



Provincia di Vercelli

Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale

SINTESI NON TECNICA

Ottobre 2011

G · R · A · I · A



GESTIONE E RICERCA AMBIENTALE
ITTICA ACQUE

SOMMARIO

| | | |
|----------|--|----------|
| 1 | Premessa | 3 |
| 2 | Contenuti del Rapporto Ambientale | 4 |
| 2.1 | <i>Quadro tecnico-normativo</i> | 6 |
| 2.1.1 | Pianificazione faunistico-venatoria..... | 6 |
| 2.1.2 | Valutazione Ambientale Strategica | 6 |
| 2.2 | <i>Il Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Vercelli</i> | 11 |
| 2.2.1 | Oasi di Protezione | 12 |
| 2.2.2 | Zone di Ripopolamento e Cattura..... | 13 |
| 2.2.3 | Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani | 15 |
| 2.2.4 | Elementi innovativi e motivazioni delle scelte di piano | 17 |
| 2.3 | <i>Analisi di coerenza esterna</i> | 19 |
| 2.4 | <i>Quadro ambientale</i> | 21 |
| 2.4.1 | Fauna selvatica | 22 |
| 2.4.2 | Aree protette | 29 |
| 2.4.3 | Siti della Rete Natura 2000..... | 32 |
| 2.4.4 | Attività venatoria | 34 |
| 2.4.5 | Interazioni fauna selvatica – attività antropiche..... | 36 |
| 2.4.6 | Evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale | 41 |
| 2.5 | <i>Stima dei potenziali effetti del Piano sull'ambiente</i> | 42 |
| 2.5.1 | Valutazione delle possibili alternative..... | 44 |
| 2.6 | <i>Misure di mitigazione e/o compensazione</i> | 45 |
| 2.7 | <i>Analisi di coerenza interna e definizione del piano di monitoraggio.....</i> | 47 |
| 2.7.1 | Piano di monitoraggio | 49 |
| 2.8 | <i>Bibliografia</i> | 49 |

1 PREMESSA

La Provincia di Vercelli ha predisposto il proprio Piano Faunistico-Venatorio Provinciale 2012-2017 che, ai sensi della Legge Regionale n. 70 del 4 settembre 1996, rappresenta, nel settore della pianificazione territoriale, lo strumento indispensabile ai fini di una corretta gestione della fauna selvatica e di un'attività venatoria sostenibile.

Il presente documento costituisce la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale redatto nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Vercelli; questa relazione è finalizzata a rendere comprensibili gli aspetti chiave del Rapporto Ambientale, sia ad un pubblico generico, sia ai responsabili delle decisioni.

La Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata principalmente alla verifica della compatibilità di piani e programmi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; a livello comunitario, la VAS è disciplinata dalla Direttiva 2001/42/CE, che si pone appunto quale obiettivo fondamentale quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile..."*. La finalità della Valutazione Ambientale Strategica è dunque quella di contribuire al raggiungimento di soluzioni pianificatorie e programmatiche più sostenibili nell'iter decisionale, grazie anche alla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, chiamati ad esprimere la propria opinione sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di Piano, e alla partecipazione del pubblico, invitato a presentare osservazioni o a fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. In questo senso, il Rapporto Ambientale rappresenta lo strumento fondamentale per la valutazione e l'integrazione degli aspetti ambientali concernenti il Piano, in quanto garantisce che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti e valutati nel corso del processo di elaborazione del Piano stesso; esso rappresenta inoltre il documento base su cui l'autorità competente per la VAS è tenuta ad esprimere un parere motivato circa la validità del Rapporto Ambientale e della proposta di Piano, che deve tenere conto anche delle osservazioni e dei contributi ricevuti dai soggetti con competenze ambientali e dal pubblico coinvolti nel procedimento.

2 CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Secondo quanto stabilito dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, le informazioni che devono essere riportate nel Rapporto Ambientale sono le seguenti:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni.

Sulla base di tali indicazioni, i contenuti del Rapporto Ambientale del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale sono stati organizzati in modo tale da sviluppare tutti gli aspetti richiesti dalla normativa, approfondendo ulteriori elementi ritenuti utili ai fini delle valutazioni pertinenti la pianificazione faunistico-venatoria. Nello specifico, il documento è stato strutturato come segue.

PREMESSA

QUADRO TECNICO-NORMATIVO

Pianificazione faunistico-venatoria

Valutazione Ambientale Strategica

IL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO DELLA PROVINCIA DI VERCELLI

Obiettivi

Elementi innovativi e motivazioni delle scelte di Piano

Contenuti

Azioni

ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Compatibilità del Piano Faunistico-Venatorio con la pianificazione e la programmazione vigenti

Compatibilità del Piano Faunistico-Venatorio con gli obiettivi di protezione ambientale

Matrice di coerenza riepilogativa

QUADRO AMBIENTALE

Caratterizzazione climatica

Caratterizzazione geologica

Caratterizzazione idrologica

Urbanizzazione e demografia

Attività agricole

Paesaggio

Natura e biodiversità

Attività venatoria

Interazioni fauna selvatica – attività antropiche

Evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale

STIMA DEI POTENZIALI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

Individuazione dei potenziali effetti significativi

Descrizione dei potenziali effetti significativi

Valutazione delle possibili alternative

MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE

Vincoli all'attività di caccia al Cinghiale

Vincoli alle attività di controllo della fauna problematica

Sensibilizzazione

Scheda di sintesi delle misure proposte

ANALISI DI COERENZA INTERNA E DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Analisi di coerenza interna

Individuazione del sistema di indicatori

Piano di monitoraggio

BIBLIOGRAFIA

2.1 QUADRO TECNICO-NORMATIVO

In questo capitolo sono indicati i principali riferimenti normativi relativi in materia di pianificazione faunistico-venatoria e di Valutazione Ambientale Strategica, evidenziando gli aspetti significativi che disciplinano la gestione della fauna selvatica e dell'attività venatoria, e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica.

2.1.1 PIANIFICAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA

I principali riferimenti normativi in materia di pianificazione faunistico-venatoria sono i seguenti:

- a livello nazionale, la Legge 11/02/1992, n. 157, "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*", che detta norma per i Piani Faunistici Venatori e per i piani di miglioramento ambientale, disciplina i ruoli delle regioni e delle province nella gestione e programmazione faunistico-venatoria, e chiarisce le reciproche competenze; in particolare, il comma 1 dell'art. 10 della Legge 157/92 stabilisce che "*Tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio*";
- a livello regionale, la Legge Regionale n. 70 del 4 settembre 1996 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*", che detta norma per la tutela e la gestione del patrimonio faunistico-ambientale e per la disciplina dell'attività venatoria; la legge prevede inoltre che le Province, ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvopastorale, predispongano piani faunistico-venatori di durata quinquennale, articolati per comprensori faunistici omogenei.

2.1.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo finalizzato principalmente alla verifica della compatibilità di piani e programmi con gli obiettivi di sostenibilità; tale finalità viene perseguita sia valutando il grado di integrazione dei principi di sviluppo sostenibile all'interno del piano o programma, sia verificandone il complessivo impatto ambientale, inteso come la diretta incidenza sullo stato di qualità dell'ambiente. La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali – in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi del processo decisionale.

Una valutazione di tipo strategico si propone pertanto di verificare che gli obiettivi individuati siano compatibili con quelli propri della sostenibilità ambientale, e che le azioni previste nella struttura di piano siano coerenti ed adeguate al loro raggiungimento, sulla base del quadro conoscitivo relativo alle risorse territoriali e ambientali e delle criticità esistenti.

I principali riferimenti normativi della Valutazione Ambientale Strategica sono i seguenti:

- a livello comunitario, la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente; questa direttiva si pone come obiettivo prioritario quello di "*garantire un elevato livello di protezione*

dell'ambiente" e individua nella VAS lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

- in ambito nazionale, il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*" (PARTE SECONDA – Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)); questo decreto, in particolare dagli articoli dal n. 7 al n. 22 che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica, costituisce il recepimento della Direttiva VAS a livello nazionale; il decreto è stato successivamente rivisto e integrato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*" che, all'Allegato VI, riporta i contenuti e le informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o programma;
- in ambito regionale, in attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della normativa nazionale di recepimento della Direttiva 2001/42/CE, trova applicazione, nel caso della Regione Piemonte, l'articolo 20 della L.R. del 14 dicembre 1998, n. 40, che prevede l'adozione e l'approvazione di determinati piani e programmi alla luce dell'analisi di compatibilità ambientale; la Regione Piemonte, inoltre, ha recentemente reputato necessario emanare un atto di indirizzo e coordinamento tramite la DGR del 9 giugno 2008 n. 12-8931, in cui si definiscono indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica, volto a garantire l'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/1998, in modo tale che la stessa possa ritenersi "compatibile" con l'atto statale di recepimento.

Viene dunque illustrata nel dettaglio la procedura di VAS, descrivendo le singole fasi del procedimento previste dalla normativa vigente.

Infine, viene descritto il percorso metodologico della VAS applicato, nello specifico, al Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Vercelli, sintetizzato come segue.

- **Fase di specificazione (Scoping):** in questa fase preliminare sono stati definiti la portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale e il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie alla valutazione, consultando i soggetti competenti in materia ambientale a cui è stato sottoposto, unitamente all'autorità competente per la VAS, il Documento Tecnico Preliminare che illustra il contesto programmatico, indica i principali contenuti del Piano e definisce il suo ambito di influenza.
- **Elaborazione e redazione** della proposta di Piano, comprensivo di Studio di Incidenza, e della proposta di Rapporto Ambientale con relativa Sintesi non Tecnica.
- **Consultazione** dell'autorità preposta alla VAS, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato, con la messa a disposizione della documentazione tecnica prodotta (Piano, Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica) presso gli uffici e/o i siti web della Provincia e dell'Organo Tecnico Regionale (ufficio di deposito progetti/piani) e la pubblicazione del relativo avviso pubblico su un quotidiano – BUR – WEB;

- **Valutazione della compatibilità ambientale del Piano:** il Rapporto Ambientale e le risultanze delle consultazioni vengono esaminati in modo integrato al fine di pervenire alla valutazione complessiva degli effetti ambientali del Piano, che costituisce oggetto di uno specifico parere motivato da parte dell'Organo Tecnico Regionale.
- Eventuale **revisione del Piano**, con integrazione degli esiti della valutazione.
- **Approvazione del Piano** proposto precedentemente adottato.
- **Dichiarazione di sintesi:** le modalità di integrazione delle considerazioni e valutazioni ambientali, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle alternative esaminate e degli esiti delle consultazioni svolte, sono rese esplicite e divulgate al momento dell'approvazione del Piano attraverso la formulazione e la pubblicazione di apposita dichiarazione di sintesi.
- **Monitoraggio** degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano.

L'autorità preposta al processo valutativo è la Regione Piemonte, in quanto soggetto deputato all'approvazione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale. Il responsabile di Procedimento è il dirigente del Settore Tutela e Gestione della Fauna Selvatica ed Acquatica della Direzione Agricoltura.

A seguito della trasmissione, avvenuta il 6 settembre 2010 da parte della Provincia di Vercelli, del Documento Tecnico Preliminare, è stato attivato l'Organo Tecnico (OT) Regionale composto dalle seguenti Direzioni:

- Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;
- Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica;
- Ambiente;
- Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste;
- Cultura, Turismo e Sport;
- Sanità;

con il supporto dell'ARPA Piemonte.

Con la trasmissione del Documento Tecnico Preliminare alla Regione, è stato ufficialmente dato l'avvio del procedimento di VAS del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale; la Provincia di Vercelli ha pertanto provveduto a pubblicare sul proprio sito web tale documento, unitamente ad una bozza di Piano.

Alla prima riunione di OT, convocata in data 28 Settembre 2010, sono stati invitate tutte le Direzioni costituenti l'OT, ARPA Piemonte (Area Coordinamento in materia ambientale Valutazione Ambientale (VIA/VAS) e Dipartimento di Vercelli) e la Provincia di Vercelli – Servizio Valorizzazione e Protezione Flora e fauna, Caccia e Pesca per illustrare la documentazione prodotta.

Tutta la documentazione tecnica prodotta (proposta di Piano Faunistico-Venatorio Provinciale, comprensivo di Studio di Incidenza, Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte -B.U.R.- n. 51 del 23 dicembre 2010; con tale pubblicazione è stato formalmente avviato il procedimento della fase di valutazione del Piano.

Ai fini della consultazione prevista nell'ambito del procedimento di VAS, gli elaborati di cui sopra sono stati messi a disposizione del pubblico per 60 giorni a partire dalla pubblicazione sul B.U.R., e resi reperibili presso

gli uffici e sul sito web della Provincia di Vercelli (alla pagine del Servizio Valorizzazione e Protezione Flora e Fauna), e presso l'Ufficio di deposito progetti regionale – Via Principe Amedeo, 17 (Torino).

Si è atteso dunque, nel termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul B.U.R., il ricevimento di pareri, osservazioni e contributi da parte dei soggetti con competenza ambientale, degli Enti e organi interessati.

In data 22 febbraio 2011, presso la Sala Tarsie della Provincia di Vercelli, si è inoltre svolta la *I Conferenza di Verifica e Valutazione* del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale a cui hanno partecipato i seguenti soggetti:

- ATC VC2;
- Parco Naturale del Monte Fenera;
- Parco Naturale Lama del Sesia;
- Legambiente;
- FIDC – Ekoclub;
- ASL di Vercelli;
- Corpo Forestale dello Stato – Comando Stazione Vercelli;
- Corpo Forestale dello Stato – Comando Stazione Gattinara-Varallo;
- Corpo Forestale dello Stato – Comando Stazione Scopa;
- Provincia di Asti;
- Comune di Bianzè;
- Comune di S. Germano;
- Comune di Desana;
- Comune di Greggio.

Durante la conferenza non sono emerse particolari criticità riguardo ai contenuti del Piano e al percorso della VAS.

Successivamente sono stati inviati al nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale i pareri dei soggetti con competenza ambientale e le eventuali osservazioni del pubblico, specificando le motivazioni per cui la Provincia ha inteso accogliere o meno le richieste pervenute; entro 90 giorni dal termine per la presentazione dei pareri e delle osservazioni, la Regione Piemonte, tramite il suo Organo Tecnico, ha espresso il *Parere di Compatibilità Ambientale* con DGR n. 77-2076 del 17 maggio 2011.

Alla luce delle prescrizioni ed indicazioni contenute nel *Parere di Compatibilità Ambientale*, si è proceduto a svolgere gli approfondimenti richiesti al Rapporto Ambientale e alla revisione del Piano; con lettera del 5 luglio 2011, prot. N. 0060196, la Provincia di Vercelli ha comunicato alla Regione come tutte le osservazioni e prescrizioni contenute nel Parere Motivato di compatibilità ambientale espresso dalla Regione Piemonte sarebbero state accolte in sede di stesura definitiva del Piano e del Rapporto Ambientale, evidenziando alcune problematiche relative all'accoglimento di alcune richieste di ridefinizione dei confini di alcuni istituti faunistici provinciali e proponendo soluzioni alternative. Le controdeduzioni e le alternative proposte dalla Provincia sono state accolte dalla Regione a seguito di quanto emerso durante la riunione dell'Organo Tecnico regionale convocata in data 13 luglio 2011 e ristretta alle Direzioni Agricoltura ed Ambiente e delle osservazioni formulate dal Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette.

La Provincia di Vercelli dovrà provvedere infine a redigere la *Dichiarazione di Sintesi* che descrive tutto il percorso di valutazione ambientale illustrando in che modo le considerazioni ambientali e gli esiti della valutazione ambientale sono stati integrati nel documento di Piano ed esplicitando le controdeduzioni alle osservazioni pervenute nel corso del procedimento.

Si procederà quindi all'approvazione del Piano da parte del Consiglio Provinciale previa deliberazione della Giunta Provinciale. Infine si darà pubblicazione sul B.U.R. e sul sito web del Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Vercelli e degli esiti della VAS.

2.2 IL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO DELLA PROVINCIA DI VERCELLI

Il Piano Faunistico-Venatorio Provinciale è lo strumento deputato alla pianificazione della gestione della fauna selvatica sul territorio provinciale, ad esclusione delle porzioni ricadenti nell'ambito delle aree protette. L'obiettivo principale della pianificazione faunistico – venatoria individuato dalla normativa consiste in una adeguata azione di tutela, conservazione, controllo, nonché di fruizione della fauna selvatica, attraverso la riorganizzazione del territorio agro-silvo-pastorale. Al Piano, dunque, spetta non solo la classificazione del territorio attraverso l'individuazione delle aree precluse alla caccia, ma anche l'identificazione delle migliori strategie da adottare nella gestione della fauna selvatica, nella consapevolezza dell'esistenza di uno stretto legame tra quest'ultima e la gestione dell'ambiente.

In questo capitolo viene illustrato quanto definito dal Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Vercelli, trattando gli aspetti connessi alla pianificazione del territorio in senso stretto e allo scenario strategico prospettato attraverso gli obiettivi di Piano. In particolare, nella sezione vengono esplicitati gli obiettivi generali e specifici del Piano, illustrati i principali contenuti del documento di Piano e descritte le principali azioni previste dalla pianificazione faunistico-venatoria, come riportato nella tabella che segue.

| | |
|--------------------------------|--|
| Obiettivi generali | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservazione delle diverse specie di fauna selvatica autoctona e tutela e incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie ▪ Gestione sostenibile delle risorse faunistiche e ambientali, dell'attività venatoria e delle interazioni tra fauna, ambiente e attività antropiche ▪ Aggiornamento delle conoscenze relative allo <i>status</i> delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio, conservazionistico e a quelle problematiche |
| Contenuti | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Oasi di Protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica ▪ Zone di Ripopolamento e Cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio ▪ Zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento ▪ Criteri per la determinazione del risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ▪ Criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici ▪ <i>Status</i> delle principali specie di fauna selvatica della Provincia di Vercelli |
| Tipologie di intervento | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Pianificazione territoriale (individuazione degli istituti venatori) ▪ Gestione ambientale e faunistica (miglioramenti ambientali, attività venatoria, censimenti faunistici, ripopolamenti, controllo della fauna problematica, monitoraggio degli incidenti stradali con coinvolgimento di fauna selvatica) ▪ Tipologie e modalità di risarcimento danni |

Tabella 2-1: sintesi di obiettivi, contenuti e tipologie di intervento del Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Vercelli.

Dal momento che l'oggetto principale del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale è la zonizzazione del territorio ossia l'individuazione e la dislocazione di diversi istituti faunistici, in particolare di quelli preclusi all'attività venatoria, di competenza provinciale, sono di seguito individuate le Oasi di Protezione, le Zone di Ripopolamento e Cattura e le Zone cinofile istituite dal nuovo Piano, riportandone la localizzazione sul territorio provinciale.

2.2.1 OASI DI PROTEZIONE

Le Oasi di Protezione proposte per il territorio della Provincia di Vercelli, istituite allo scopo di conservare i residui habitat naturali e/o favorire il rifugio, la sosta e la riproduzione della fauna selvatica sia stanziale che migratoria, sono in tutto 24e sono distribuite come riportato in Figura 2-1.

| Codice Oasi | Denominazione | Zona Faunistica | Comuni interessati | SASP (ha) |
|---------------|-------------------------|-----------------|---|------------------|
| 01 | Laghi di Casalrosso | Pianura | Vercelli – Lignana | 439,11 |
| 02 | Palazzolo Vercellese | Pianura | Palazzolo Vercellese | 94,60 |
| 03 | Desana | Pianura | Desana | 289,90 |
| 04 | Molino Bona di Sopra | Pianura | Pezzana – Stroppiana | 23,33 |
| 05 | Vercelli-Cervetto | Pianura | Vercelli | 55,54 |
| 06 | Vercelli Sud | Pianura | Vercelli | 384,06 |
| 07 | Moncrivello | Pianura | Moncrivello | 125,89 |
| 08 | Naviglio d'Ivrea | Pianura | Santhià – S.Germano V.se – Olcenengo – Vercelli | 1.023,98 |
| 09 | Asigliano Vercellese | Pianura | Asigliano Vercellese | 97,61 |
| 10 | Tronzano V.se-Foglietta | Pianura | Tronzano Vercellese | 472,01 |
| 11 | Varallo Sesia | Alpi | Varallo Sesia | 223,06 |
| 12 | Vocca | Alpi | Vocca | 295,71 |
| 13 | Scopa | Alpi | Scopa – Scopello | 343,80 |
| 14 | Cravagliana | Alpi | Cravagliana | 550,01 |
| 15 | Sabbia | Alpi | Sabbia | 235,50 |
| 16 | Boccioleto | Alpi | Boccioleto | 883,06 |
| 17 | Campertogno | Alpi | Campertogno | 144,47 |
| 18 | Rassa | Alpi | Rassa | 624,96 |
| 19 | Pila | Alpi | Pila | 293,73 |
| 20 | Rima S.Giuseppe1 | Alpi | Rima S.Giuseppe | 353,75 |
| 21 | Rima S.Giuseppe2 | Alpi | Rima S.Giuseppe | 58,29 |
| 22 | Mollia | Alpi | Mollia | 220,77 |
| 23 | Riva Valdobbia | Alpi | Riva Valdobbia | 856,22 |
| 24 | Alta Quota Valsesia | Alpi | Alagna Valsesia – Riva Valdobbia | 2.065,43 |
| TOTALE | | | | 10.154,79 |

Tabella 2-2: Oasi di Protezione proposte dal Piano Faunistico-Venatorio con relativi valori di SASP.

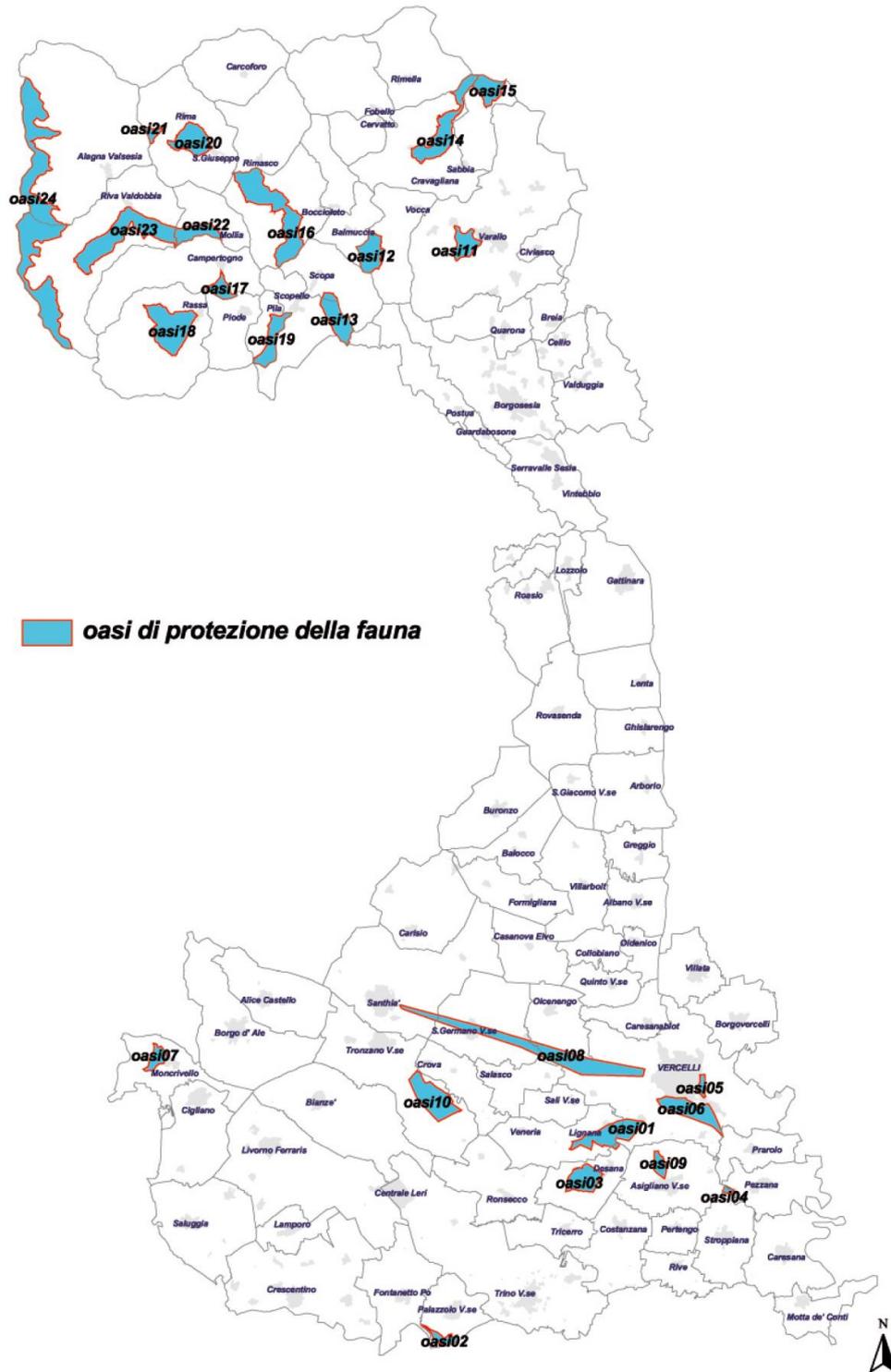


Figura 2-1: localizzazione delle Oasi di Protezione della Provincia di Vercelli (Fonte: Provincia di Vercelli – Settore Agricoltura, Servizio Valorizzazione e Protezione Flora e Fauna, Caccia e Pesca).

2.2.2 ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

Le Zone di Ripopolamento e Cattura sono istituite dalla Provincia "in territori idonei allo sviluppo naturale e alla sosta della fauna selvatica, non destinati a coltivazioni specializzate o che possano essere particolarmente danneggiati da una rilevante presenza di fauna selvatica", con le seguenti finalità:

- favorire la produzione della fauna selvatica stanziale;
- favorire la sosta e la riproduzione della fauna migratoria;

- fornire la fauna selvatica mediante la cattura per ripopolamenti;
- favorire l'irradiazione della fauna selvatica nei territori circostanti.

Il Piano individua sul territorio provinciale un totale di 36 Zone di Ripopolamento e Cattura, secondo la tabella che segue, e distribuite come riportato in Figura 2-2.

| Codice ZRC | Denominazione | Zona Faunistica | Comuni interessati | SASP (ha) |
|---------------|--------------------------------|-----------------|--|------------------|
| 01 | Cigliano-Livorno Ferraris | Pianura | Cigliano – Livorno Ferraris | 452,97 |
| 02 | Pezzana-Caresana-Stroppiana | Pianura | Pezzana – Caresana – Stroppiana | 1.040,45 |
| 03 | Langosca | Pianura | Villarboit | 163,50 |
| 04 | Castelmerlino | Pianura | Vercelli – Borgovercelli – Villata – Caresanablot | 672,71 |
| 05 | Costanzana-Rive-Pertengo | Pianura | Costanzana – Rive – Pervengo | 744,08 |
| 06 | Madonna delle Vigne | Pianura | Trino Vecellese | 497,83 |
| 07 | Prati Nuovi-S.Antonino | Pianura | Saluggia | 605,72 |
| 08 | Salomino | Pianura | Borgo d'Ale – Tronzano V.se – Alice Castello | 1.533,99 |
| 09 | Boarone | Pianura | Vercelli | 416,88 |
| 10 | Ronsecco-Rio Gardina | Pianura | Ronsecco | 241,58 |
| 11 | Livorno Ferraris-C.na Ballina | Pianura | Livorno Ferraris – Bianzè | 75,12 |
| 12 | Delle Grange | Pianura | Trino – Ronsecco – Bianzè | 1.062,04 |
| 13 | Crescentino-S.Maria | Pianura | Crescentino | 409,18 |
| 14 | Lamporo | Pianura | Lamporo – Crescentino | 214,53 |
| 15 | Livorno Ferraris-Canale Cavour | Pianura | Livorno Ferraris | 319,72 |
| 16 | Saluggia-Sorin | Pianura | Saluggia | 278,28 |
| 17 | Casanova Elvo-Formione | Pianura | Casanova Elvo - Collobiano | 240,37 |
| 18 | Motta dei Conti | Pianura | Motta dei Conti | 365,32 |
| 19 | Armandina | Pianura | Pezzana – Prov. di Pavia assegnata a Prov. di Vercelli | 77,84 |
| 20 | Serravalle Sesia | Pianura | Serravalle Sesia | 264,19 |
| 21 | Trino-Robella | Pianura | Trino V.se | 260,38 |
| 22 | Gattinara-Lozzolo | Pianura | Gattinara – Lozzolo | 221,98 |
| 23 | Buronzino-C.na Buronzina | Pianura | Buronzino | 90,71 |
| 24 | Lozzolo-Morondo | Pianura | Lozzolo | 8,75 |
| 25 | Bianzè-Carpeneto | Pianura | Bianzè | 273,45 |
| 26 | Crescentino-Torba | Pianura | Crescentino | 171,56 |
| 27 | Greggio | Pianura | Greggio | 60,46 |
| 28 | Quinto Verellese | Pianura | Quinto Verellese | 107,11 |
| 29 | Olcenengo | Pianura | Olcenengo | 56,99 |
| 30 | Villata | Pianura | Villata | 101,35 |
| 31 | Santhià | Pianura | Santhià | 213,77 |
| 32 | Sesia-C.na Carterana | Pianura | Vercelli | 71,18 |
| 33 | Borgosesia | Alpi | Borgosesia | 81,60 |
| 34 | Tricerro | Pianura | Tricerro | 160,26 |
| 35 | Fontanetto Po | Pianura | Fontanetto Po | 92,21 |
| 36 | Caresanablot | Pianura | Caresanablot | 151,35 |
| TOTALE | | | | 11.799,41 |

Tabella 2-3: Zone di Ripopolamento e Cattura proposte dal Piano Faunistico-Venatorio con i relativi valori di SASP.

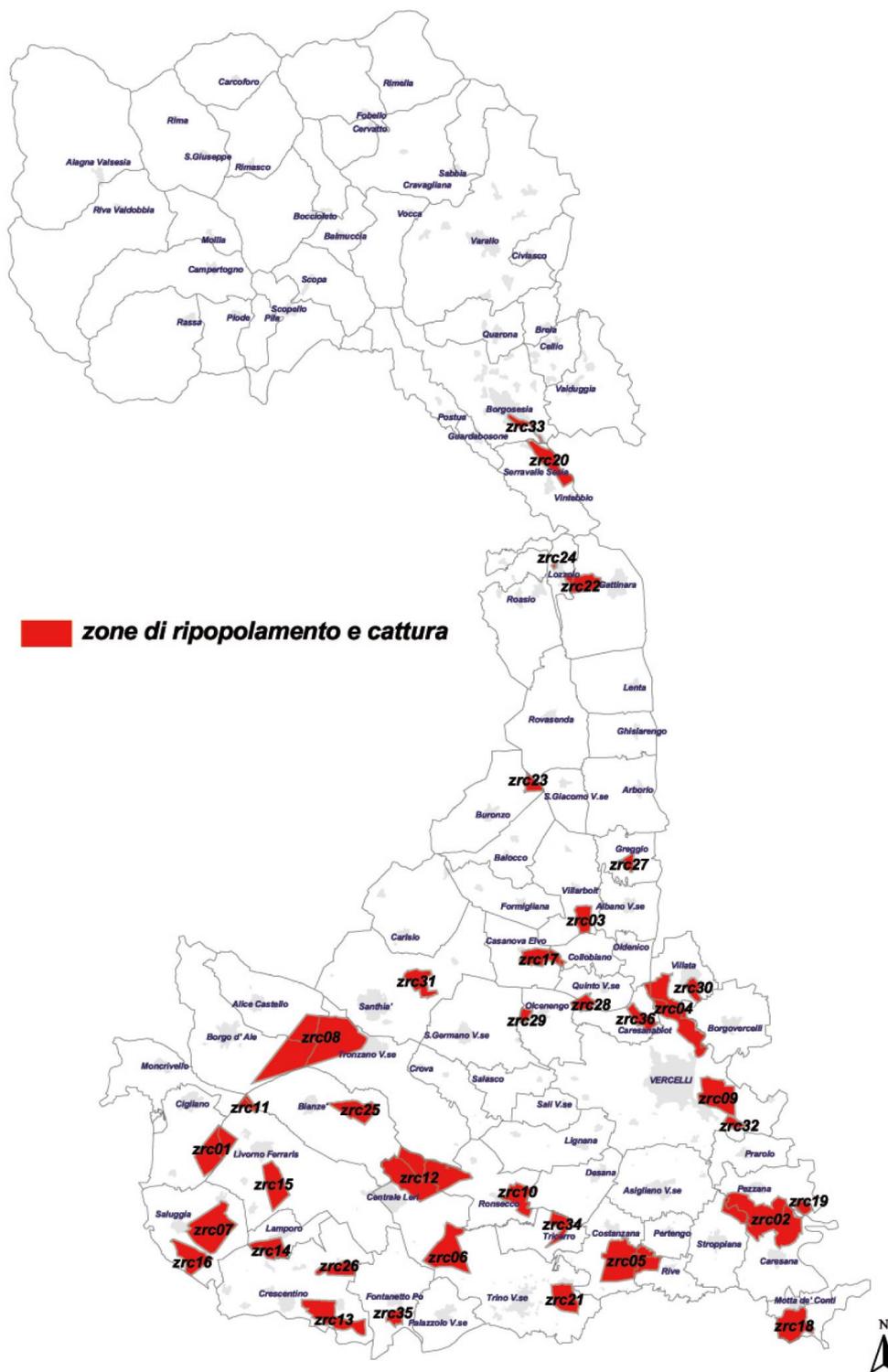


Figura 2-2: localizzazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura della Provincia di Vercelli (Fonte: Provincia di Vercelli – Settore Agricoltura, Servizio Valorizzazione e Protezione Flora e Fauna, Caccia e Pesca).

2.2.3 ZONE PER L'ADDESTRAMENTO, L'ALLENAMENTO E LE GARE DI CANI

Le zone cinofile si distinguono in "permanenti" e "temporanee". Sono "permanenti" le seguenti tipologie:

- **Zone di tipo A**, in cui sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da ferma, con divieto di sparo.

- **Zone di tipo B**, in cui sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da seguita, con divieto di sparo.
- **Zone di tipo C**, in cui sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le prove dei cani da ferma, con facoltà di sparo, esclusivamente su fauna selvatica di allevamento appartenente alle specie Fagiano (*Phasianus colchicus*), Starna (*Perdix perdix*), Pernice rossa (*Alectoris rufa*), Germano reale (*Anas platyrhynchos*) e Quaglia (*Coturnix coturnix*).

Sono invece "temporanee" le:

- **Zone di tipo D**, in cui le attività di addestramento, allenamento e prove con i cani possono essere svolte senza facoltà di sparo, anche su fauna selvatica di allevamento; queste zone possono essere istituite dalla Provincia nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 luglio.

Il Piano individua sul territorio provinciale un totale di 14 zone cinofile (vedi Tabella 2-4 e Figura 2-3), tutte ubicate in Zona Faunistica di Pianura, di cui una di tipo A, tre di tipo B, una di tipo C e nove di tipo D.

| Codice ZAC | Denominazione | Tipologia | Comuni interessati | Gestore | SASP (ha) |
|---------------|---------------------------|-----------|---|---|-----------------|
| ta01 | Pozzi Neri-Cava Buffa | A | Vercelli | Gruppo Cinofilo Vercellese | 23,67 |
| tb01 | Prarolo-Cascina Colombina | B | Prarolo e PV | Sezione Prov.le Pro Segugio Vercelli | 295,17 |
| tb02 | Prarolo-Cascina Trebbie | B | Prarolo e PV | | 299,04 |
| tb03 | Pezzana-Cascina Polese | B | Pezzana | | 264,13 |
| tc01 | Trino Sud-Canale Magrelli | C | Trino | Associazioni Venatorie Com.li Trino | 137,76 |
| td01 | Vettignè 1 | D | Santhià | Sezioni Com.li F.I.d.C. Santhià e Carisio | 45,64 |
| td02 | Vettignè 2 | D | Santhià | | 73,55 |
| td03 | Vettignè 3 | D | Casanova Elvo | | 99,95 |
| td04 | Cascina Bordonina | D | Quinto – Oldenico – Caresanablot – Vercelli | Sezione Prov.le F.I.d.C. Vercelli | 89,92 |
| td05 | Campo di Marte | D | Vercelli | - | 68,29 |
| td06 | Vespino | D | Borgosesia – Serravalle Sesia | Sezione Com.le F.I.d.C. Borgosesia | 13,76 |
| td07 | Motta de' Conti | D | Motta de' Conti – Caresana – PV | Sezione Prov.le Pro Segugio Vercelli | 114,16 |
| td08 | Greggio-Lotti | D | Greggio | Sezione Com.le F.I.d.C. Greggio | 25,80 |
| td09 | Prarolo-Cascina Lupo | D | Prarolo – Pezzana – PV | Sezione Prov.le Pro Segugio Vercelli | 384,15 |
| TOTALE | | | | | 1.934,99 |

Tabella 2-4: zone cinofile (ZAC) proposte dal Piano Faunistico-Venatorio con i relativi valori di SASP.

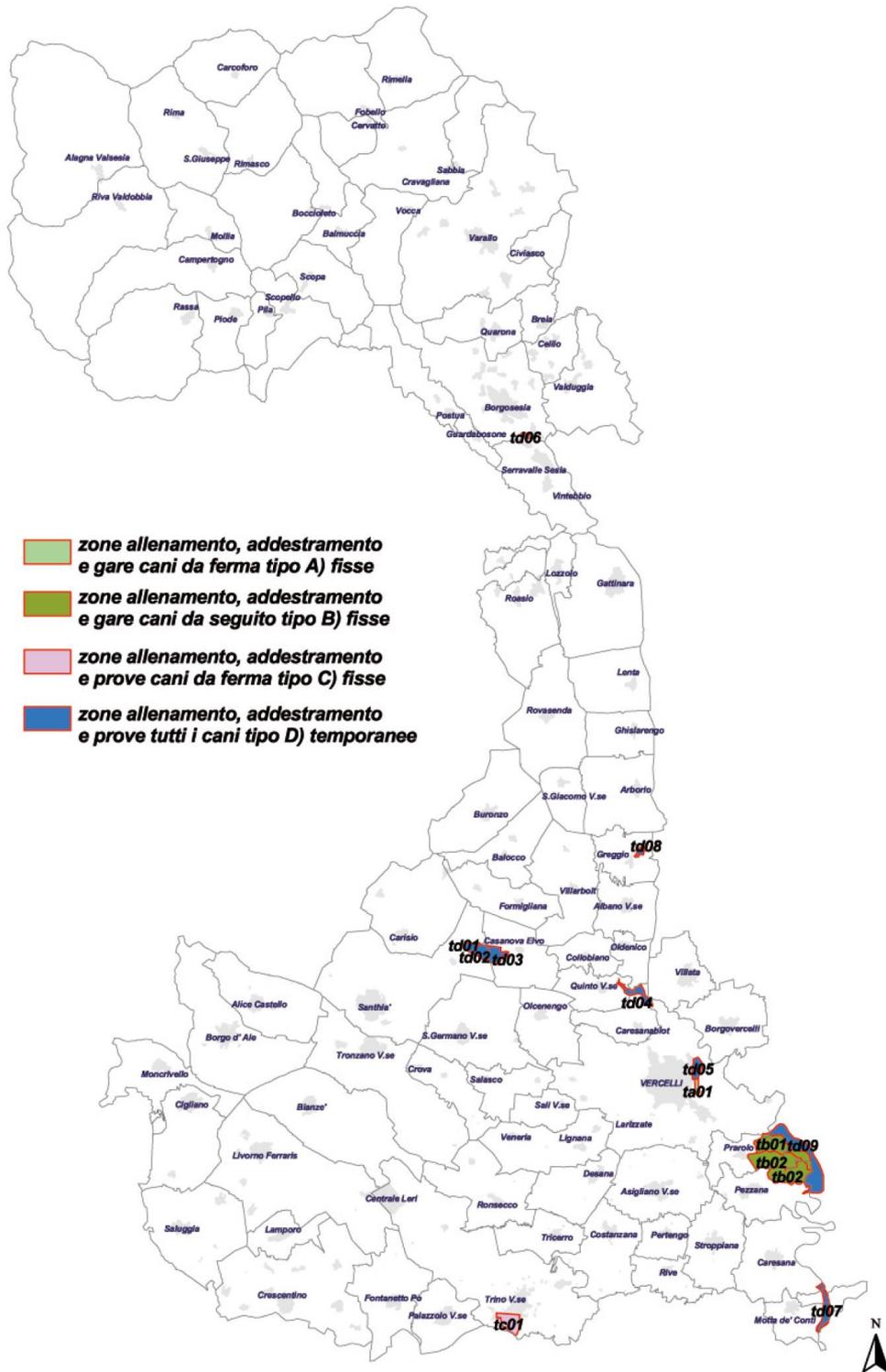


Figura 2-3: localizzazione delle zone cinofile della Provincia di Vercelli (Fonte: Provincia di Vercelli – Settore Agricoltura, Servizio Valorizzazione e Protezione Flora e Fauna, Caccia e Pesca).

2.2.4 ELEMENTI INNOVATIVI E MOTIVAZIONI DELLE SCELTE DI PIANO

In questa sezione sono inoltre illustrati gli elementi innovativi rispetto al precedente Piano e le motivazioni delle scelte del nuovo Piano Faunistico-Venatorio Provinciale.

Rispetto al precedente Piano, l'attuale contiene principi innovativi e una visione della gestione faunistica che non è legata al puro sfruttamento delle risorse. In particolare, viene introdotto il concetto di sostenibilità del

prelievo, da cui derivano gli obiettivi di censimento e monitoraggio che consentiranno di avere un quadro aggiornato sullo stato di conservazione della fauna selvatica in Provincia di Vercelli.

Sullo stesso piano di importanza viene posto, dal nuovo Piano Faunistico, il valore ambientale espresso come capacità degli habitat di ospitare popolazioni di fauna selvatica vitali. È un punto fermo della nuova visione faunistica indirizzare gli sforzi verso i miglioramenti ambientali, in modo da non dover ricorrere, se non in casi eccezionali, a ripopolamenti.

Per quanto riguarda la scelta dell'ubicazione degli istituti di tutela gestiti dalla Provincia, la situazione territoriale determinata dalle ultime pianificazioni provinciali risulta ormai consolidata e condivisa nel suo complesso, e costituisce il migliore compromesso tra i requisiti ambientali che devono avere le diverse zone per rispondere agli obiettivi di salvaguardia della fauna selvatica autoctona sia stanziale che migratoria, le reali disponibilità territoriali in ambito provinciale, e le necessità da parte dei cacciatori quali fruitori della risorsa faunistica venabile. Pertanto la Provincia di Vercelli, con il nuovo Piano Faunistico, ha ritenuto opportuno confermare la maggior parte della zonizzazione già esistente con il precedente Piano, procedendo a modifiche del tutto limitate per rispondere ad esigenze legate soprattutto a questioni di sicurezza o a specifiche richieste espresse dai soggetti coinvolti nel procedimento di VAS del Piano quali enti gestori delle aree protette e Arpa Piemonte. A conferma della validità della pianificazione delle zone di tutela e delle scelte operate sinora dalla Provincia sul territorio di propria competenza, si ricorda come in passato alcune delle aree individuate quali istituti di tutela o di caccia siano state in seguito classificate quali aree protette regionali, proprio per l'elevato pregio ambientale e faunistico che le caratterizza (si citano alcuni esempi: i Parchi Naturali Lame del Sesia, Alta Valsesia e Monte Fenera, nati da Oasi di Protezione, il Parco Naturale Bosco delle Sorti della Partecipanza nato da una Riserva di Caccia, la Riserva Naturale Speciale Palude di S. Genuario nata da una Zona di Ripopolamento e Cattura, la Riserva Naturale Speciale Fontana Gigante, nata da un'Oasi di Protezione).

Per quanto riguarda le Oasi di Protezione, esse sono istituite generalmente in zone dove è garantita una costante disponibilità idrica. Sebbene le principali specie migratorie di fauna selvatica a rilevante interesse naturalistico, quindi non cacciabili se non addirittura particolarmente protette, lascino il territorio provinciale prima dell'apertura della stagione venatoria, la Provincia ritiene importante conservare una rete di zone di tutela in grado di ospitare eventuali soggetti "ritardatari" prima che affrontino la lunga migrazione verso i paesi di svernamento. Pertanto, il principio alla base della localizzazione delle Oasi, seguito per il territorio vercellese, è risultato quello di integrare il sistema delle aree protette regionali inserendo le Oasi all'interno delle Zone di Protezione Speciale (istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE) ogni qual volta è stato possibile, in modo tale da garantire la salvaguardia delle specie migratorie in ambiti ad elevato pregio ambientale e naturalistico; tale soluzione risulta peraltro funzionale alla possibilità di poter usufruire di eventuali dati di censimento. Si evidenzia a questo proposito la difficoltà incontrata in alcuni casi nell'esatta individuazione dei confini delle ZPS, in particolare quelle collocate nella pianura risicola, dove i limiti territoriali non risultano ben definiti e dove spesso mancano elementi di riferimento utili all'individuazione dei confini; tale aspetto, infatti, ha costituito un vincolo nella scelta dell'ubicazione delle Oasi provinciali. Nello specifico, si osserva come la ZPS "Risaie Vercellesi" tuteli ambienti umidi e cenosi con caratteristiche del tutto omogenee nell'intera pianura risicola provinciale e regionale e che, di fatto, non subiscono danni dall'esercizio dell'attività venatoria; il Cavaliere d'Italia, infatti, nidifica non soltanto in tali ambiti ma in tutte

quelle zone umide che presentano caratteristiche ambientali analoghe e tale specie, prima che abbia inizio l'attività venatoria, ha già lasciato territorio provinciale.

In merito ai criteri di localizzazione delle ZRC, la situazione agricola della zona faunistica di pianura, caratterizzata dalla presenza uniforme della monocoltura risicola specializzata, e la distribuzione spaziale delle aziende private di caccia, rendono difficile l'individuazione di territori che rispondano ai requisiti ambientali idonei per questa tipologia di istituto di tutela, rappresentati da un equilibrato insieme di coltivazioni estive e autunno-vernine, intervallate da ampi residui naturali e da un'adeguata e costante disponibilità idrica. Pertanto, la logica seguita per la localizzazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura in Provincia di Vercelli, è risultata soprattutto quella di ribadire il vincolo sulle uniche aree in grado di far prevedere un adeguato ritorno in termini di catturato selvatico di Lepre e Fagiano, integrando con ulteriori zone, certamente meno idonee a produrre naturalmente ingenti consistenze faunistiche in funzione delle catture, ma comunque in grado di assolvere a quella funzione di serbatoio naturale in grado di determinare un costante irradiazione dei territori circostanti. Garantire una discreta produzione di fauna selvatica all'interno di queste zone consente infatti di ridurre la necessità di acquistare fauna di allevamento per le attività di ripopolamento del territorio venabile, con conseguenze positive in termini di qualità del materiale immesso e dal punto di vista economico.

Allo scopo di individuare le misure di mitigazione più adeguate da parte dei soggetti gestori della rete stradale e ai fini di una progettazione dei tratti stradali di nuova realizzazione coerente le esigenze di tutela della fauna e di sicurezza dei cittadini, il nuovo Piano prende in considerazione anche la problematica degli incidenti stradali che coinvolgono la fauna selvatica tra gli aspetti legati ai danni causati dalla stessa, prevedendo un adeguato monitoraggio dei sinistri stradali e redigendo una tavola di Piano volta ad illustrare la collocazione degli incidenti con fauna selvatica relativa agli anni 2008 – 2009 – 2010 (vedi Capitolo 13 del documento di Piano), evidenziando così i tratti di viabilità a maggior rischio di collisione con Ungulati selvatici; le indicazioni riportate nelle elaborazioni cartografiche, oltre a costituire un valido strumento a supporto della programmazione faunistica e territoriale, consentono, a seguito dell'invio al Settore provinciale responsabile della viabilità stradale, il successivo posizionamento della specifica cartellonistica e la messa in atto dei necessari provvedimenti atti a prevenire gli incidenti stradali con fauna selvatica.

Tra gli elementi innovativi alla base delle scelte che hanno guidato la redazione del nuovo Piano vi è infine il confronto con tutti i soggetti interessati al Piano (associazioni di categoria operanti sul territorio, enti pubblici e privati quali Comuni, Comunità Montane, Enti irrigui, Enti di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali Regionali, ecc...) al fine di giungere quanto più possibilmente ad una soluzione condivisa. L'attività consultiva ha condotto ad un documento che non ha determinato particolari posizioni critiche e che, pertanto, può essere considerato pienamente condiviso.

2.3 ANALISI DI COERENZA ESTERNA

L'analisi della coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi generali del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale la pianificazione faunistico-venatoria si inserisce. Secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE, nel Rapporto Ambientale devono inoltre essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al Piano, e il modo in cui tali obiettivi sono condivisi dal Piano stesso. A tal fine, l'analisi della

coerenza, che accompagna lo svolgimento dell'intero processo di VAS, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento, e nella valutazione della congruità complessiva del Piano rispetto al contesto nel quale esso si inserisce.

In particolare, questo tipo di analisi valuta la compatibilità del Piano rispetto sia a documenti redatti da differenti livelli di governo e ad un ambito territoriale più vasto o più limitato (internazionale, comunitario, nazionale, regionale, locale) (si parla in questo caso di coerenza esterna "verticale"), sia a documenti prodotti dal medesimo livello di governo (stesso Ente o altri Enti) e quindi riferiti allo stesso ambito territoriale (provinciale) (in questo caso si parla di coerenza esterna "orizzontale"). La finalità dell'analisi di coerenza "verticale" è quella di garantire la completa coerenza tra obiettivi e strategie del Piano e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione/programmazione, in modo da escludere l'esistenza di eventuali conflittualità; l'analisi di coerenza "orizzontale" consente invece di verificare la possibilità di coesistenza di strategie differenti sullo stesso territorio, e individuare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o eliminare.

Nel Rapporto Ambientale, l'analisi di coerenza esterna del Piano è stata suddivisa in due parti, distinguendo, per semplicità espositiva, i piani e i programmi che possono interessare la pianificazione faunistico-venatoria a livello regionale e provinciale, dagli obiettivi di protezione ambientale previsti, soprattutto in ambito normativo, a diversi livelli di governo; l'analisi di coerenza esterna è stata pertanto strutturata come segue:

- analisi di compatibilità con la pianificazione e la programmazione vigenti;
- analisi di compatibilità con gli obiettivi di protezione ambientale.

La tabella che segue rappresenta la matrice di coerenza che riassume in estrema sintesi le considerazioni illustrate nel Rapporto Ambientale relative alla compatibilità degli obiettivi generali di Piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti e con gli obiettivi di protezione ambientale, stabiliti ai vari livelli di governo; dal quadro illustrato emerge la sostanziale congruità del Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Vercelli con il contesto pianificatorio e programmatico vigente e la complessiva compatibilità dello stesso con gli obiettivi di protezione ambientale.

| Piano/Programma/Normativa/Documents | Obiettivi generali del Piano Faunistico-Venatorio | | |
|---|---|---|--|
| | Conservazione della fauna selvatica autoctona e tutela e incremento degli habitat | Gestione sostenibile delle risorse faunistiche e ambientali, dell'attività venatoria e delle interazioni fauna-ambiente-attività antropiche | Aggiornamento delle conoscenze relative allo status delle specie presenti sul territorio |
| PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE | | | |
| Ambito regionale | | | |
| Piano Faunistico-Venatorio Regionale | + | + | + |
| Piano Territoriale Regionale | + | + | + |
| Piano Paesaggistico Regionale | + | + | + |
| Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 | + | + | + |
| Piano di Tutela delle Acque | + | + | + |
| Piano Regionale sulla Sicurezza Stradale | +/- | +/- | + |
| Piano Regionale della Logistica | +/- | +/- | + |
| Piano Strategico Regionale per il Turismo | +/- | +/- | + |
| Piano di Sviluppo della Rete Elettrica | +/- | +/- | + |
| Ambito provinciale | | | |
| Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale | + | + | + |
| Rete Ecologica | + | + | + |
| Aree protette | + | + | + |
| Siti della Rete Natura 2000 | + | + | + |
| OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE | | | |

| Piano/Programma/Normativa/Documenti | Obiettivi generali del Piano Faunistico-Venatorio | | |
|--|---|---|---|
| | Conservazione della fauna selvatica autoctona e tutela e incremento degli habitat | Gestione sostenibile delle risorse faunistiche e ambientali, dell'attività venatoria e delle interazioni fauna-ambiente-attività antropiche | Aggiornamento delle conoscenze relative allo <i>status</i> delle specie presenti sul territorio |
| Ambito internazionale | | | |
| Convenzione di Parigi | + | + | + |
| Convenzione di Ramsar | + | + | + |
| Convenzione di Bonn | + | + | + |
| Convenzione di Berna | + | + | + |
| Convenzione per la protezione delle Alpi | + | + | + |
| Convenzione di Rio de Janeiro | + | + | + |
| Ambito comunitario | | | |
| Direttiva 79/409/CEE | + | + | + |
| Direttiva 92/43/CEE | + | + | + |
| Guida alla disciplina della caccia | + | + | + |
| VI programma comunitario di azione in materia di ambiente | + | + | + |
| Ambito nazionale | | | |
| Legge 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" | + | + | + |
| Legge 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" | + | + | + |
| Legge 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" | + | + | + |
| DPR 357/1997 – Attuazione della direttiva 92/43/CEE | + | + | + |
| D.M. 2 agosto 2010 – Elenchi dei SIC per le regioni biogeografiche alpina e continentale | + | + | + |
| D.M. 19 giugno 2009 – Elenco delle ZPS | + | + | |
| D.M. 17 ottobre 2007 – Criteri per la conservazione di ZSC e ZPS | + | + | + |
| Ambito regionale | | | |
| L.R. 70/1996 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" | + | + | + |
| L.R. 36/1989 – Interventi per l'equilibrio faunistico ed ambientale nelle aree protette | + | + | + |
| L.R. 9/2000 – Misure straordinarie per il controllo dei cinghiali | + | + | + |
| L.R. 12/1990 – Nuove norme in materia di aree protette | + | + | + |
| L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" | + | + | + |
| L.R. 20/1989 "Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici" | + | + | + |
| L.R. 32/82 "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale" | + | + | + |

Legenda: + = coerente/compatibile; - = non coerente/compatibile; +/- = parzialmente coerente/compatibile

Tabella 2-5: matrice di coerenza esterna riepilogativa.

2.4 QUADRO AMBIENTALE

Questo capitolo illustra le caratteristiche di componenti e variabili ambientali che risultano di interesse per definire l'ambito di influenza del Piano Faunistico Venatorio, in modo tale da identificare l'attuale contesto ambientale di riferimento sul territorio provinciale, sul quale basare l'analisi degli effetti prevedibili della pianificazione in studio.

In particolare viene delineato innanzitutto un inquadramento territoriale di tipo climatico, geomorfologico e idrologico, riguardante gli elementi che condizionano la conformazione del territorio e la sua variabilità ecosistemica; in seguito viene presentata una caratterizzazione delle componenti ambientali di interesse per l'elaborazione del Piano Faunistico-Venatorio e per il monitoraggio della sua attuazione, in quanto fattori vincolanti le nuove scelte pianificatorie o oggetto di pianificazione e gestione faunistico-venatoria. Le variabili ambientali considerate, valutate negli aspetti pertinenti al Piano, sono le seguenti:

- Urbanizzazione e demografia: viene illustrato l'attuale contesto urbanizzativo che caratterizza i diversi ambiti del territorio provinciale e descritto l'andamento demografico della popolazione vercellese a partire dagli anni '90 fino agli anni recenti, sulla base dei dati dell'ISTAT.
- Attività agricole: sono presentati i dati relativi alle produzioni agricole della Provincia di Vercelli quali le superfici destinate alle diverse coltivazioni e i dati di produzione delle diverse tipologie di coltura, disponibili on-line sul sito della Regione Piemonte e dell'ISTAT.
- Paesaggio: sono illustrate le principali peculiarità di ciascuno degli ambiti di paesaggio individuati dal Piano Paesaggistico Regionale e che interessano il territorio provinciale (Alta Valsesia, Bassa Valsesia, Colline di Curino e coste della Sesia, Baraggia tra Cossato e Gattinara, Pianura vercellese); il quadro che emerge indica un contesto paesaggistico estremamente diversificato.
- Natura e biodiversità: vengono considerati gli aspetti relativi agli ecosistemi, in particolare della rete ecologica provinciale, alla vegetazione e alla fauna selvatica della Provincia di Vercelli. Viene inoltre dedicato ampio spazio agli elementi di particolare rilevanza ambientale e faunistica riguardanti il territorio provinciale che il Piano deve tenere in forte considerazione durante la predisposizione ed elaborazione del Piano Faunistico-Venatorio, a causa del ruolo vincolante assunto sugli indirizzi e strategie di Piano, o per la rilevanza ecologica e ambientale; tali elementi sono rappresentati dal sistema delle aree protette, dalla Rete Natura 2000, dai Siti di Importanza Regionale e dalle specie di interesse comunitario e conservazionistico.
- Attività venatoria: vengono illustrate le relative competenze di Regione e Provincia in materia di gestione dell'attività venatoria e sono illustrati i principali dati relativi al numero di cacciatori e alle superfici aperte alla caccia in Provincia di Vercelli.
- Fauna e attività antropiche: sono riportate informazioni relative ai danni alle colture e agli incidenti stradali raccolte dall'Osservatorio regionale sulla fauna selvatica e riferite al territorio regionale, con particolare riguardo per la Provincia di Vercelli.

Relativamente agli aspetti ritenuti più importanti per la pianificazione faunistico-venatoria e ai fini delle valutazioni contenute nel Rapporto Ambientale, si riporta di seguito una sintesi riguardante, in particolare, la fauna selvatica, il sistema delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, le specie di interesse comunitario e conservazionistico, l'attività venatoria e le interazioni tra fauna e attività antropiche.

2.4.1 FAUNA SELVATICA

Il territorio della Provincia di Vercelli, grazie alla varietà di ambienti che la caratterizza, risulta vocazionale ad un elevato numero di specie selvatiche di interesse venatorio e conservazionistico, che trovano un'ampia disponibilità di habitat naturali e seminaturali dove alimentarsi, riprodursi e trovare rifugio.

Nella zona di pianura la monocoltura risicola, sebbene da un lato abbia comportato la riduzione e rarefazione delle zone umide e boschive naturali, ha tuttavia acquisito il valore di ecosistema artificiale sfruttabile per molte specie, appartenenti soprattutto all'avifauna, che hanno saputo utilizzare al meglio la situazione ambientale, tanto che oggi sono rappresentate da popolazioni di interesse continentale e di pregio naturalistico. Merito anche di una migliorata coscienza ecologica degli agricoltori che, pur nella costante ricerca di produzioni massimali, eseguono trattamenti fitosanitari sempre meno impattanti per l'ambiente.

Occorre inoltre considerare come un'attività venatoria basata sui principi di tutela e sostenibilità sia in grado di garantire benefici per le specie stesse oggetto di prelievo, come dimostra la favorevole situazione di tutti gli Ungulati nella zona faunistica delle Alpi e di alcune specie insediatesi in grande numero in pianura, tra cui il Germano reale.

Il documento di Piano tratta complessivamente 45 specie di Uccelli, di cui 11 cacciabili e, tra le quelle non cacciabili, 19 particolarmente protette, e 14 Mammiferi di cui 9 cacciabili e, tra le non cacciabili, 3 particolarmente protetti; di ciascuna specie il Piano riporta una scheda di dettaglio riportante informazioni relative all'ecologia, alla distribuzione (compresa la cartografia a livello provinciale), a eventuali problematiche di conservazione e alle norme di tutela.

Nella tabella che segue si riporta una sintesi del quadro faunistico provinciale tratto dal Piano, al quale si rimanda per ulteriori dettagli e approfondimenti.

| Nome scientifico | Nome comune | Fenologia | Status della specie |
|-------------------------------|------------------------|---|--|
| UCCELLI CACCIABILI | | | |
| <i>Scolopax rusticola</i> | Beccaccia | Migratrice, nidificante | Presente nei boschi di fondovalle, della zona centrale della provincia e delle zone golenali dei fiumi |
| <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio | Stanziale, nidificante | Presente come nidificante in quasi tutti i boschi planiziali, anche di ridotte dimensioni, fino ai fondovalle della zona alpina |
| <i>Alectoris graeca</i> | Coturnice | Stanziale | Ben distribuita in Valsesia dove è stimata una densità di maschi in canto di circa 4 individui/100 ha; popolazione localmente in ripresa |
| <i>Phasianus colchicus</i> | Fagiano comune | Stanziale | Presente stabilmente in pianura solo nelle aree protette e nelle ZRC con buona disponibilità idrica |
| <i>Tetrao tetrix</i> | Fagiano di monte | Stanziale | Diffusa in modo uniforme nelle aree idonee della Valsesia, con densità di maschi in canto di circa 5-6 individui/100 ha e una popolazione stimata di circa 600-700 esemplari |
| <i>Anas platyrhynchos</i> | Germano reale | Migratrice, stanziale, svernante | Distribuita omogeneamente sul territorio provinciale durante la stagione riproduttiva; nel periodo autunno-invernale i maggiori raggruppamenti sono localizzati lungo i fiumi e i bacini non gelati |
| <i>Lagopus mutus</i> | Pernice bianca | Stanziale | Presente in Valsesia nel settore centro-occidentale con una popolazione stimata in circa un centinaio di individui |
| <i>Turdus philomelos</i> | Tordo bottaccio | Migratrice, nidificante/estivante, svernante | Presente su tutto il territorio provinciale, principalmente in ambienti boschivi e semialberati |
| <i>Streptopelia turtur</i> | Tortora comune | Migratrice, nidificante/estivante | Diffusa in quasi tutte le aree boscate della pianura e dei rilievi |
| <i>Corvus corone</i> | Cornacchia | Stanziale | Presente e abbondante in tutto il territorio provinciale, in fase espansiva |
| <i>Pica pica</i> | Gazza | Stanziale | Presente e abbondante su tutto il territorio provinciale, più localizzata nelle vallate alpine |
| UCCELLI NON CACCIABILI | | | |
| <i>Phalacrocorax carbo</i> | Cormorano | Migratrice, nidificante/estivante, svernante, stanziale | Sono presenti in Provincia la garzaia dell'Isolone di Oldenico (con una popolazione costituita da 450 individui tra il 2007 e il 2008) e i dormitori all'interno delle RNS Palude di S. Genuario e Fontana Gigante (entrambe con presenze osservate di circa 70 individui) |
| <i>Alauda arvensis</i> | Allodola | Stanziale, nidificante | Presente in tutti gli ambienti idonei della Provincia fino ai 2500 m di quota |
| <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | Migratrice parziale, stanziale | Distribuita in modo uniforme in tutto il territorio provinciale, fino alla bassa Valsesia |
| <i>Vanellus vanellus</i> | Pavoncella | Stanziale, svernante, nidificante | Regolarmente presente come nidificante nella pianura e nella zona collinare, con una popolazione stimata in circa 1500 coppie nell'ambiente di risaia; in periodo invernale le maggiori concentrazioni si osservano lungo il Po e parzialmente sul Sesia |
| <i>Turdus merula</i> | Merlo | Migratrice parziale, stanziale | Diffusa su tutto il territorio provinciale, con densità maggiori in aree ad elevata diversità ambientale e con buona copertura boschiva |
| <i>Picoides major</i> | Picchio rosso maggiore | Stanziale | Uniformemente distribuita su tutto il territorio provinciale fino ai 1700 m di quota; consistenze minori nell'ambiente di risaia |
| <i>Bonasa bonasia</i> | Francolino di monte | Stanziale | L'estrema elusività rende particolarmente difficile stabilire l'areale effettivamente occupato in Valsesia; le sporadiche segnalazioni si riferiscono a territori idonei di alcuni comuni della valle principale e della Val Sermenza in cui si hanno notizie di probabili nidificazioni; le quote altitudinali maggiormente frequentate vanno dagli 800 ai 1800 |

| Nome scientifico | Nome comune | Fenologia | Status della specie |
|------------------------------|------------------------|---|---|
| | | | metri |
| <i>Ardea cinerea</i> | Airone cenerino | Stanziale, nidificante, svernante | Diffusa in tutta la zona collinare e di pianura, raggiungendo anche le valli alpine; in Provincia nidifica in 6 garzaie (Brarola di Vercelli, Crescentino Isola S. Maria, Rio Druma di Villarboit-Balocco, Carisio, Oldenico, Bosco Partecipanza di Trino, Tronzano) |
| <i>Egretta alba</i> | Airone bianco maggiore | Migratrice, svernante | In Provincia di Vercelli le massime concentrazioni si rinvencono lungo il Fiume Sesia (P.N. Lame del Sesia) e nella bassa pianura risicola; i censimenti ai dormitori invernali hanno registrato la presenza nell'inverno 2007 del seguente numero d'individui: Isolone di Oldenico, un centinaio; Tronzano, 50; Fontanetto Po, 15; Tricerro, 35; Trino, 25; popolazione nidificante in incremento e in espansione territoriale |
| <i>Bubulcus ibis</i> | Airone guardabuoi | Migratrice, nidificante, svernante | Specie in espansione, in Provincia di Vercelli la popolazione nidificante è valutata in alcune centinaia di coppie ripartite nelle garzaie di Carisio, Oldenico, Bosco Partecipanza di Trino (205 nidi) e Villarboit-Balocco; durante il periodo autunno-invernale, consistenti raggruppamenti sono osservabili nella bassa pianura risicola con gruppi costituiti anche da alcune centinaia di individui |
| <i>Ardea purpurea</i> | Airone rosso | Migratrice, nidificante | In Provincia di Vercelli nidifica in due siti: R.N.S. Palude di S. Genuario (57 nidi) e R.N.S. Fontana Gigante (3 nidi); durante la migrazione e dopo la nidificazione la specie è rinvenibile in tutti gli ambienti pianeggianti adatti della Provincia |
| <i>Botaurus stellaris</i> | Tarabuso | Stanziale, nidificante, svernante | Nidifica nelle risaie della bassa pianura vercellese; la popolazione riproduttiva è attualmente costituita da 8-12 maschi; molto importanti per la sua presenza sono la R.N.S. Fontana Gigante ove nell'ultimo anno sono stati accertati 3 nidi, la R.N.S. Palude di S. Genuario con 12 nidi accertati, e la vegetazione riparia della zona della confluenza del Torrente Cervo nel Sesia |
| <i>Nycticorax nycticorax</i> | Nitticora | Migratrice, nidificante, svernante | Nell'inverno 2007 in Provincia di Vercelli è stato censito il seguente numero di coppie: Rio Druma Villarboit-Balocco, 548; Carisio, 804; Oldenico, 597; Brarola di Vercelli, 106; Bosco Partecipanza di Trino, 2617 nidi; popolazioni in forte declino |
| <i>Egretta garzetta</i> | Garzetta | Migratrice, nidificante, svernante | Nell'inverno 2007 è stato censito il seguente numero di nidi: Villarboit, 953; Carisio, 986; Oldenico, 748; Trino, 1695; Brarola, 162; Bosco Partecipanza di Trino, 2154 |
| <i>Fulica atra</i> | Folaga | Stanziale, svernante, nidificante/estivante | Frequenta tutti gli ambienti umidi di pianura della Provincia; dalla metà degli anni '90 ha iniziato a riprodursi nelle risaie della bassa pianura, con una popolazione che è progressivamente aumentata ed è attualmente stimabile in circa 250-300 coppie; dal mese di agosto, quando le risaie vengono prosciugate, si assiste ad una forte diminuzione dei contingenti presenti |
| <i>Gallinula chloropus</i> | Gallinella d'acqua | Stanziale | Omogeneamente distribuita su tutto il territorio provinciale di pianura, occasionalmente è presente anche nei fondovalle dei rilievi collinari; particolarmente diffusa all'interno delle risaie durante il loro allagamento, dove raggiunge concentrazioni anche rilevanti |
| <i>Anas crecca</i> | Alzavola | Migratrice, svernante | In periodo autunno-invernale i maggiori raggruppamenti sono riscontrabili principalmente nel P.N. Lame del Sesia e lungo il corso del Fiume Po |
| <i>Anas querquedula</i> | Marzaiola | Migratrice, nidificante/estivante | In Provincia, durante il periodo migratorio, le maggiori concentrazioni sono riscontrabili lungo i fiumi, in particolare il Sesia e il Po, e nelle risaie dove sono osservabili anche raggruppamenti di centinaia d'individui; la sua riproduzione è stata confermata per una zona umida presso Tricerro e nelle risaie presso Tronzano |
| <i>Aythya fuligula</i> | Moretta | Migratrice, svernante | È presente in Provincia da agosto ad aprile, senza essere nidificante; frequenta tratti di fiumi a lento corso, laghi e bacini naturali e artificiali, purché tranquilli e con acque piuttosto profonde |
| <i>Podiceps cristatus</i> | Svasso maggiore | Stanziale, nidificante, svernante | Presente in Provincia tutto l'anno, si riproduce utilizzando corpi idrici di dimensioni medio-grandi di origine artificiale; una ventina di esemplari è stabilmente presente nell'immediata periferia della città di Vercelli, nel tratto di Fiume Sesia compreso tra il ponte ferroviario e quello della SS Vercelli-Novara |
| <i>Larus ridibundus</i> | Gabbiano comune | Stanziale, svernante, nidificante/estivante | È presente durante tutto l'anno, con contingenti che variano stagionalmente, in tutti i principali ambienti umidi della Provincia; durante i mesi invernali le maggiori concentrazioni si osservano lungo il corso dei fiumi Po e Sesia e sul Lago di Viverone |
| <i>Chlidonias niger</i> | Mignattino | Migratrice, nidificante/estivante | La popolazione nidificante in Provincia di Vercelli è valutabile in circa 150 coppie; specie in declino |
| <i>Himantopus himantopus</i> | Cavaliere d'Italia | Migratrice, nidificante/estivante | Regolarmente presente come nidificante nelle risaie, in particolare nella bassa pianura, con un numero di coppie che negli ultimi anni è di circa 800-850; la popolazione è tra le più importanti dell'intero territorio nazionale |

| Nome scientifico | Nome comune | Fenologia | Status della specie |
|----------------------------------|-------------------------|---|--|
| <i>Ciconia ciconia</i> | Cicogna bianca | Migratrice, svernante, nidificante/estivante | In territorio vercellese si rilevano nuove nidificazioni in territorio di Gattinara, mentre sono stabili i nidi di Rovasenda e Buronzo |
| <i>Threskiornis aethiopicus</i> | Ibis sacro ¹ | Migratrice, stanziale, svernante, nidificante/estivante | Attualmente sono segnalate circa 60 coppie nidificanti presso l'Isolone di Oldenico con tendenza all'aumento e sono stati accertati 2 nidi nella zona di salvaguardia del P.N.R. Bosco della Partecipanza di Trino; la recente presenza dell'Ibis in natura è da ricondursi a soggetti fuggiti dalla cattività, favorita dalla frequente detenzione della specie in centri e parchi faunistici |
| <i>Limosa limosa</i> | Pittima reale | Migratrice, nidificante/estivante | Durante la migrazione è osservabile nelle risaie vercellesi nei mesi di marzo e aprile con raggruppamenti composti anche da alcune decine di individui; la popolazione nidificante in Provincia, dove la specie si è insediata per la prima volta in Italia nel 1977, è di 6-10 coppie; questo costituisce l'unico sito a livello nazionale dove la riproduzione avviene con regolarità |
| <i>Strix aluco</i> | Allocco | Stanziale | La sua distribuzione in pianura è circoscritta alle aree boschive estese; la popolazione presente negli ambienti di risaia è diminuita negli ultimi decenni e attualmente è relegata a territori come quello compreso tra Fontanetto Po, Ronsecco e Trino; più uniforme è la sua distribuzione sui rilievi collinari e in Valsesia |
| <i>Athene noctua</i> | Civetta | Stanziale | È presente in tutti gli ambienti di pianura e di collina della Provincia ad esclusione dell'area alpina, per la quale mancano riscontri; nonostante sia ancora largamente distribuita, durante gli ultimi anni si è assistito a un continuo calo della popolazione nell'ambiente di risaia |
| <i>Asio otus</i> | Gufo comune | Stanziale | La sua presenza pare legata alle aree boschive di ridotte dimensioni; negli anni recenti si è verificato un aumento delle osservazioni, specialmente durante il periodo invernale, con il rinvenimento di individui morti lungo le strade di traffico intenso e di <i>roosts</i> situati in boschi ripariali dei fiumi nonché in residui ambienti marginali di pianura con limitato disturbo antropico |
| <i>Garrulus glandarius</i> | Ghiandaia | Stanziale | Distribuita in modo pressoché uniforme sul territorio provinciale, la sua densità è tuttavia variabile in funzione della percentuale di ambiente adatto disponibile; nell'area risicola la densità è molto bassa e variabile a causa della scarsa disponibilità di agglomerati boschivi |
| <i>Aquila crysaetos</i> | Aquila reale | Stanziale | Si stima la presenza in Valsesia di almeno una decina di coppie nidificanti nelle aree maggiormente idonee della Valgrande e della Val Sermenza; per la Val Mastallone non sono al momento disponibili dati certi sulla nidificazione |
| <i>Circus aeruginosus</i> | Falco di palude | Migratrice, stanziale, svernante | La quasi totalità delle coppie nidificanti in Piemonte è ubicata nella bassa pianura vercellese, in quei rari e residui canneti parzialmente allagati ancora presenti; in Provincia è presente l'unico dormitorio noto per il Piemonte nella R.N.S. della Palude di San Genuario, il quale ospita un numero variabile di 10-15 individui; osservati anche diversi individui nella zona della confluenza del Torrente Cervo nel Fiume Sesia |
| <i>Buteo buteo</i> | Poiana | Migratrice, stanziale, svernante | Tornata ad occupare in buon numero le aree boscate di pianura, la maggiore vocazione alla nidificazione è comunque rappresentata dai rilievi collinari e montani, fino alla quota di 1600 metri; le densità elevate osservabili in inverno, in modo particolare nelle risaie, sono imputabili ai nidificanti regionali che effettuano una migrazione a corto raggio, ai quali si aggiungono i soggetti provenienti dal centro Europa |
| <i>Columba livia</i> | Colombo di città | Stanziale | La sua distribuzione in Provincia di Vercelli è uniforme e abbondante con presenze fino alla bassa Valsesia |
| MAMMIFERI CACCIABILI | | | |
| <i>Rupicapra rupicapra</i> | Camoscio | | Ben insediata in Valsesia una popolazione stimata di 3000-3500 esemplari, in crescita |
| <i>Capreolus capreolus</i> | Capriolo | | Diffusa in tutto il territorio montano; popolazione stimata in 4000-4500 esemplari in fase di espansione |
| <i>Cervus elaphus</i> | Cervo | | Popolazione stimata in almeno 600 esemplari, presente in Valsesia ma in fase di espansione anche verso la pianura |
| <i>Ovis (orientalis) musimon</i> | Mufone ¹ | | Presente in Valle Mastallone (Varallo, Sabbia e Cravagliana) e Valgrande (Vocca) con una popolazione stimata di circa 400-500 esemplari |
| <i>Sus scrofa</i> | Cinghiale | | Diffusa nella pianura vercellese e in notevole espansione anche verso l'area montana |
| <i>Lepus timidus</i> | Lepre bianca | | Presente nelle vallate alpine della Valsesia; in declino |
| <i>Lepus europaeus</i> | Lepre comune | | Presente nella pianura vercellese con popolazioni ridotte, in collina e fino ai primi rilievi alpini |
| <i>Sylvilagus floridanus</i> | Minilepre ¹ | | Diffusa in pianura con popolazioni anche consistenti |
| <i>Vulpes vulpes</i> | Volpe | | Ampliamente diffusa in tutto il territorio provinciale |

| Nome scientifico | Nome comune | Fenologia | Status della specie |
|--------------------------|---------------------|-----------|--|
| MAMMIFERI NON CACCIABILI | | | |
| <i>Marmota marmota</i> | Marmotta | | Presente in Valsesia, sia nelle zone protette come il Parco Naturale dell'Alta Valsesia e le Oasi, sia nei territori aperti alla caccia |
| <i>Capra ibex</i> | Stambecco | | Presente nell'Alta Valsesia nei comuni di Alagna, Riva Valdobbia, Campertogno, Rassa, Mollia, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco, Fobello e Rimella; la popolazione è stimata in circa 700 individui |
| <i>Meles meles</i> | Tasso | | Ampiamente distribuita nel territorio provinciale; in pianura più diffusa lungo le fasce golenali e nei residui forestali; in montagna si può trovare anche al limite tra i boschi di conifere e nelle praterie alpine |
| <i>Sciurus vulgaris</i> | Scoiattolo comune | | Ampiamente diffusa nei boschi collinari e alpini; estremamente localizzata in pianura, presente lungo il Sesia, nel bosco della Partecipanza di Trino e lungo il Po e la Dora |
| <i>Myocastor coypus</i> | Nutria ¹ | | In forte espansione in tutta la zona pianura; abbondante soprattutto lungo i fiumi e i canali principali |

¹: specie alloctona

Tabella 2-6: specie appartenenti alla fauna selvatica della Provincia di Vercelli e trattate dal Piano Faunistico-Venatorio (lo sfondo verde indica le specie particolarmente protette ai sensi della L.R. 70/96).

Il documento di Piano tratta infine, in un'unica sezione, le principali specie di Limicoli di passo che frequentano il territorio vercellese, in particolare la zona delle risaie dove nei mesi di aprile e maggio, all'apice della migrazione primaverile, si possono osservare fino a 50 specie. Le specie più rappresentative sono il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il Piovanello pancianera (*Calidris alpina*), il Piro-piro boschereccio (*Tringa glareola*), il Totano moro (*Tringa erythropus*), la Pantana (*Tringa nebularia*) e, soprattutto, il Combattente (*Philomachus pugnax*). Quest'ultimo risulta il limicolo più rappresentativo per la continuità di presenza e per i contingenti elevati che si alternano in successione, che possono superare, nella seconda metà di aprile, i 10.000 individui; la presenza di un così elevato numero di combattenti fa sì che l'area sia considerata il più importante sito di sosta per la specie in Italia e una delle principali in Europa.

Non va poi dimenticato il Beccaccino (*Gallinago gallinago*) che, pur ormai non più numeroso e in continua diminuzione, transita nello stesso periodo, così come durante la migrazione di ritorno (autunnale); piccoli contingenti sostano per lo svernamento, durante il quale sono fatti oggetto di prelievo venatorio.

Il fenomeno della migrazione coinvolge anche altre specie di pregio naturalistico, come il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) e la Pavoncella (*Vanellus vanellus*), o numericamente meno consistenti come la Pettegola (*Tringa totanus*) e la Pittima reale (*Limosa limosa*). Tali specie finiscono anche per stabilirsi nel vercellese a scopo riproduttivo, nel caso particolare del Cavaliere d'Italia e della Pavoncella con centinaia di coppie.

Specie di interesse comunitario e conservazionistico

Le specie di interesse comunitario, ai sensi dell'articolo 1 della Direttiva 92/43/CEE, sono quelle specie che presentano uno dei seguenti requisiti:

- sono in pericolo;
- sono vulnerabili, ossia il loro passaggio alla categoria delle specie in pericolo è considerato probabile in un prossimo futuro, nel caso persistano le condizioni alla base di tale rischio;
- sono rare, ossia rappresentate da popolazioni di piccole dimensioni che, pur non essendo attualmente in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo; queste specie sono localizzate in aree geografiche ristrette o distribuite su una superficie particolarmente ampia;

- sono endemiche e richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione.

Per queste specie devono essere adottati tutti i provvedimenti necessari ad instaurare un regime di tutela e in grado di mitigare gli effetti delle azioni antropiche (prelievo o uccisione di esemplari di tali specie, alterazione dello stato degli ambienti in cui tali specie si riproducono, vivono o in cui migrano) al fine del mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente. Gli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat riportano le liste delle specie di interesse comunitario, rispettivamente, la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione, che richiedono una protezione rigorosa, e, infine, il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

Per quanto concerne l'avifauna e la teriofauna che costituiscono oggetto specifico del Piano Faunistico-Venatorio, anche sulla base delle informazioni presenti nei formulari standard relativi ai SIC e alle ZPS provinciali, sono state complessivamente individuate tra le specie autoctone 61 specie di Uccelli e 9 specie di Mammiferi di interesse comunitario ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Oltre agli elenchi presenti negli allegati della Direttiva Habitat sono state stilate delle liste rosse internazionali e nazionali che qualificano lo stato di conservazione delle diverse specie animali, classificandole secondo il relativo rischio di estinzione. Tra le specie di interesse conservazionistico, oltre alle specie di interesse comunitario, devono essere incluse anche quelle presenti nelle suddette liste; in particolare, quelle che costituiscono endemismi e le specie che, pur non essendo endemiche, sono risultate in declino numerico negli ultimi anni sul territorio provinciale.

Nella tabella che segue è riportato l'elenco delle specie autoctone presenti nei SIC e nelle ZPS della Provincia di Vercelli con indicata la classificazione delle liste rosse e l'eventuale inclusione negli allegati della Direttiva Habitat, della Direttiva Uccelli e delle Convenzioni di Berna e Bonn.

| Nome scientifico | Nome comune | Ordine | Direttiva Habitat | Direttiva Uccelli | Convenzione di Berna | Convenzione di Bonn | Lista rossa IUCN | Lista rossa nazionale |
|------------------------------|--------------------------|------------------|-------------------|-------------------|----------------------|---------------------|------------------|-----------------------|
| <i>Aquila clanga</i> | Aquila anatraia maggiore | Accipitriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 1,2 | VU | |
| <i>Aquila chrysaetos</i> | Aquila reale | Accipitriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | VU |
| <i>Circaetus gallicus</i> | Biancone | Accipitriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | EN |
| <i>Circus aeruginosus</i> | Falco di palude | Accipitriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | EN |
| <i>Circus cyaneus</i> | Albanella reale | Accipitriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | EX* |
| <i>Circus pygargus</i> | Albanella minore | Accipitriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | VU |
| <i>Gypaetus barbatus</i> | Gipeto | Accipitriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | EX* |
| <i>Haliaeetus albicilla</i> | Aquila di mare | Accipitriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | EX* |
| <i>Hieraaetus pennatus</i> | Aquila minore | Accipitriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | |
| <i>Milvus migrans</i> | Nibbio bruno | Accipitriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | VU |
| <i>Milvus milvus</i> | Nibbio reale | Accipitriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | NT | EN |
| <i>Pandion haliaetus</i> | Falco pescatore | Accipitriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | EX* |
| <i>Aythya nyroca</i> | Moretta tabaccata | Anseriformes | | All. 1 | All. 3 | All. 1,2 | NT | CR |
| <i>Caprimulgus europaeus</i> | Succiacapre | Caprimulgiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | LC |
| <i>Burhinus oedincnemus</i> | Occhione | Charadriiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | EN |
| <i>Chlidonias niger</i> | Mignattino | Charadriiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | CR |
| <i>Chlidonias hybridus</i> | Mignattino piombato | Charadriiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | EN |
| <i>Gallinago media</i> | Croccolone | Charadriiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | NT | |
| <i>Glareola pratincola</i> | Pernice di mare | Charadriiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | EN |
| <i>Himantopus himantopus</i> | Cavaliere d'Italia | Charadriiformes | | All. 1 | All. 3 | All. 2 | LC | LC |
| <i>Philomachus pugnax</i> | Combattente | Charadriiformes | | All. 1,2 | All. 3 | All. 2 | LC | |
| <i>Sterna albifrons</i> | Fratichello | Charadriiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | VU |

| Nome scientifico | Nome comune | Ordine | Direttiva Habitat | Direttiva Uccelli | Convenzione di Berna | Convenzione di Bonn | Lista rossa IUCN | Lista rossa nazionale |
|-----------------------------------|---------------------------|-----------------|-------------------|-------------------|----------------------|---------------------|------------------|-----------------------|
| <i>Sterna hirundo</i> | Sterna comune | Charadriiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | LC |
| <i>Sterna sandvicensis</i> | Beccapesci | Charadriiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | VU |
| <i>Tringa glareola</i> | Piro-piro boschereccio | Charadriiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | |
| <i>Ardea purpurea</i> | Airone rosso | Ciconiiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | LC |
| <i>Ardeola ralloides</i> | Sgarza ciuffetto | Ciconiiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | VU |
| <i>Botaurus stellaris</i> | Tarabuso | Ciconiiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | EN |
| <i>Ciconia ciconia</i> | Cicogna bianca | Ciconiiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | LC |
| <i>Ciconia nigra</i> | Cicogna nera | Ciconiiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | NE |
| <i>Egretta alba</i> | Airone bianco maggiore | Ciconiiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | NE |
| <i>Egretta garzetta</i> | Garzetta | Ciconiiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | |
| <i>Ixobrychus minutus</i> | Tarabusino | Ciconiiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | LC |
| <i>Nycticorax nycticorax</i> | Nitticora | Ciconiiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | |
| <i>Platalea leucorodia</i> | Spatola | Ciconiiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | NE |
| <i>Alcedo atthis</i> | Martin pescatore | Coraciiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | LC |
| <i>Falco columbarius</i> | Smeriglio | Falconiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | |
| <i>Falco peregrinus</i> | Falco pellegrino | Falconiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | VU |
| <i>Falco vespertinus</i> | Falco cuculo | Falconiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | NT | NE |
| <i>Pernis apivorus</i> | Falco pecchiaiolo | Falconiformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | VU |
| <i>Alectoris graeca saxatilis</i> | Coturnice delle Alpi | Galliformes | | All. 1,2 | All. 3 | | LC | VU |
| <i>Bonasa bonasia</i> | Francolino di monte | Galliformes | | All. 1 | All. 3 | | LC | LC |
| <i>Lagopus mutus helveticus</i> | Pernice bianca delle Alpi | Galliformes | | All. 1,2 | All. 3 | | LC | VU |
| <i>Tetrao tetrix tetrix</i> | Fagiano di monte | Galliformes | | All. 1,2 | All. 3 | | LC | |
| <i>Grus grus</i> | Gru | Gruiformes | | All. 1 | All. 3 | All. 2 | LC | EX* |
| <i>Porzana parva</i> | Schiribilla | Gruiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | CR |
| <i>Porzana porzana</i> | Voltolino | Gruiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | EN |
| <i>Porzana pusilla</i> | Schiribilla grigiata | Gruiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | NE |
| <i>Acrocephalus melanopogon</i> | Forapaglie castagnolo | Passeriformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | VU |
| <i>Anthus campestris</i> | Calandro | Passeriformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | |
| <i>Emberiza hortulana</i> | Ortolano | Passeriformes | | All. 1 | All. 3 | | LC | LC |
| <i>Ficedula albicollis</i> | Balia dal collare | Passeriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | LC |
| <i>Lanius collurio</i> | Averla piccola | Passeriformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | |
| <i>Lanius minor</i> | Averla cenerina | Passeriformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | EN |
| <i>Lullula arborea</i> | Tottavilla | Passeriformes | | All. 1 | All. 3 | | LC | |
| <i>Luscinia svecica</i> | Pettazzurro | Passeriformes | | All. 1 | All. 2 | All. 2 | LC | NE |
| <i>Plegadis falcinellus</i> | Mignattaio | Pelecaniformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | CR |
| <i>Dryocopus martius</i> | Picchio nero | Piciformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | DD |
| <i>Aegolius funereus</i> | Civetta capogrosso | Strigiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | LC |
| <i>Asio flammeus</i> | Gufo di palude | Strigiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | NE |
| <i>Bubo bubo</i> | Gufo reale | Strigiformes | | All. 1 | All. 2 | | LC | VU |
| <i>Lynx lynx</i> | Linco | Carnivora | All. 2,4 | | All. 3 | | LC | |
| <i>Myotis blythii</i> | Vespertilio di Blyth | Chiroptera | All. 2,4 | | All. 2 | | LC | VU |
| <i>Myotis daubentonii</i> | Vespertilio di Daubenton | Chiroptera | All. 4 | | All. 2 | | LC | LC |
| <i>Myotis myotis</i> | Vespertilio maggiore | Chiroptera | All. 2,4 | | All. 2 | | LC | VU |
| <i>Myotis nattereri</i> | Vespertilio di Natterer | Chiroptera | All. 4 | | All. 2 | | LC | VU |
| <i>Plecotus auritus</i> | Orecchione comune | Chiroptera | All. 4 | | All. 2 | | LC | NT |
| <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | Rinolofa maggiore | Chiroptera | All. 2 | | All. 2 | | LC | VU |
| <i>Rhinolophus hipposideros</i> | Rinolofa minore | Chiroptera | All. 2 | | All. 2 | | LC | EN |
| <i>Muscardinus avellanarius</i> | Moscardino | Rodentia | All. 4 | | All. 3 | | LC | |

Legenda:

Direttiva Habitat

Allegato 2: specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione

Allegato 4: specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa

Allegato 5: specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione

Direttiva Uccelli

Allegato 1: specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione

Allegato 2: specie che possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale

Allegato 3: specie per le quali la vendita non è proibita

Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa:

Allegato 2: specie rigorosamente protette

Allegato 3: specie protette

Convenzione di Bonn sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica:

| Nome scientifico | Nome comune | Ordine | Direttiva Habitat | Direttiva Uccelli | Convenzione di Berna | Convenzione di Bonn | Lista rossa IUCN | Lista rossa nazionale |
|--|-------------|--------|-------------------|-------------------|----------------------|---------------------|------------------|-----------------------|
| <p>Allegato 1: specie migratrici minacciate Allegato 2: specie migratrici che devono formare l'oggetto di accordi Categorie IUCN (IUCN, 2010):</p> <p>EX = Extint (Estinto): un <i>taxon</i> è estinto quando non vi sono più validi motivi per dubitare che anche l'ultimo individuo sia morto. Un <i>taxon</i> si presume EX quando accurate indagini effettuate nell'habitat conosciuto e/o presunto, in periodi appropriati (diurno, stagionale, annuale), in tutto il suo areale storico, non hanno fatto registrare neanche un solo individuo. Le indagini dovrebbero essere svolte in un arco di tempo adeguato al ciclo vitale del <i>taxon</i> e alla sua forma biologica.</p> <p>EW = Extinct in the Wild (Estinto allo stato selvatico o in natura): un <i>taxon</i> è estinto allo stato selvatico quando si sa che sopravvive soltanto in cattività, in coltivazioni o come popolazione (o popolazioni) naturalizzata/e ben al di fuori della sua distribuzione storica. Un <i>taxon</i> si presume EW quando accurate indagini effettuate nell'habitat conosciuto e/o presunto, in periodi appropriati (diurno, stagionale, annuale), in tutto il suo areale storico, non hanno fatto registrare neanche un solo individuo. Le indagini dovrebbero essere svolte in un arco di tempo adeguato al ciclo vitale del <i>taxon</i> e alla sua forma biologica.</p> <p>CR = Critically Endangered (In pericolo critico o gravemente minacciato): un <i>taxon</i> è in pericolo critico quando la migliore prova disponibile indica che soddisfa uno qualsiasi dei criteri specifici per questa categoria ed è pertanto considerato esposto ad un rischio estremamente elevato di estinzione allo stato selvatico.</p> <p>EN = Endangered (In pericolo o minacciato): un <i>taxon</i> è in pericolo quando la migliore prova disponibile indica che soddisfa uno qualsiasi dei criteri specifici per questa categoria ed è pertanto considerato esposto ad un rischio molto elevato di estinzione allo stato selvatico.</p> <p>VU = Vulnerable (Vulnerabile): un <i>taxon</i> è vulnerabile quando la migliore prova disponibile indica che soddisfa uno qualsiasi dei criteri specifici per questa categoria ed è pertanto considerato esposto ad un elevato rischio di estinzione allo stato selvatico.</p> <p>NT = Near Threatened (Quasi a rischio o prossimo alla minaccia): un <i>taxon</i> è considerato quasi a rischio quando pur essendo stato valutato secondo i criteri delle precedenti categorie, non rientra attualmente nelle categorie CR, EN o VU, ma è prossimo a entrare in una categoria minacciata o è probabile che entri nell'immediato futuro.</p> <p>LC = Least Concern (A rischio relativo): un <i>taxon</i> è considerato a rischio relativo quando pur essendo stato valutato secondo i criteri delle precedenti categorie, non rientra nelle categorie CR, EN, VU o NT. <i>Taxa</i> diffusi e abbondanti sono inclusi in questa categoria.</p> <p>DD = Data Deficient (Carenza di informazioni): un <i>taxon</i> è classificato come carente di informazioni quando non esistono informazioni adeguate per fare una diretta o indiretta valutazione del suo rischio di estinzione sulla base della sua distribuzione e/o sullo stato della popolazione. Un <i>taxon</i> appartenente a questa categoria può essere ben studiato e la sua biologia ben conosciuta, ma mancano dati adeguati sull'abbondanza e/o sulla distribuzione. Questa categoria non rientra quindi tra quelle a rischio. L'elencazione dei <i>taxa</i> in questa categoria indica che sono richieste più informazioni e riconosce la possibilità che future ricerche mostreranno che una classificazione di minaccia o rischio è appropriata. È importante utilizzare al meglio qualsiasi dato disponibile. In molti casi dovrebbe essere prestata grande attenzione nella scelta tra la categoria DD e quelle a rischio. Se si suppone che l'areale di una specie sia relativamente circoscritto, ed è trascorso un considerevole periodo di tempo dall'ultimo ritrovamento del <i>taxon</i>, può essere giustificato l'inserimento in una categoria minacciata.</p> <p>NE = Not Evaluated (Non valutato): un <i>taxon</i> è non valutato quando non è ancora stato valutato secondo i diversi criteri delle precedenti categorie.</p> <p>* estinto come nidificante.</p> | | | | | | | | |

Tabella 2-7: specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti in Provincia di Vercelli (sono evidenziate in grigio le specie trattate dal Piano).

2.4.2 AREE PROTETTE

Nel territorio della Provincia di Vercelli il sistema delle aree protette interessa circa il 7% dell'intera superficie provinciale e risulta costituito da 4 Parchi Naturali (Alta Valsesia, Monte Fenera, Lama del Sesia, Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino), 9 Riserve Naturali Speciali (Sacro Monte di Varallo, Garzaia di Villarboit, Garzaia di Carisio, Isolone di Oldenico, Palude di S. Genuario, Fontana del Gigante, Confluenza Dora Baltea o Baraccone, Isolotto del Ritano, Mulino Vecchio) e una Riserva Naturale Orientata (Baragge); il territorio provinciale il Sistema delle Aree protette della Fascia Fluviale del Po, comprendente le Riserve Naturali Speciali Palude di S. Genuario, Fontana del Gigante, Confluenza Dora Baltea o Baraccone, Isolotto del Ritano, Mulino Vecchio.

Relativamente alle aree protette, sono state assunte dal Piano regolamentazioni o norme previste dai piani di gestione dei Parchi Regionali, Naturali e delle Riserve, in cui vige il divieto di caccia ai sensi della L.R. 12/90.

In Figura 2-4 che segue è riportata la distribuzione delle aree protette sul territorio provinciale. I numeri indicati sulla carta definiscono le diverse aree come segue:

1. Alta Valsesia
2. Monte Fenera
3. Sacro Monte di Varallo
4. Baragge
5. Garzaia di Villarboit
6. Lame del Sesia e Isolone di Oldenico
7. Garzaia di Carisio
8. Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino
9. Confluenza Dora Baltea o Baraccone
10. Isolotto del Ritano
11. Mulino Vecchio
12. Palude di San Genuario
13. Fontana del Gigante

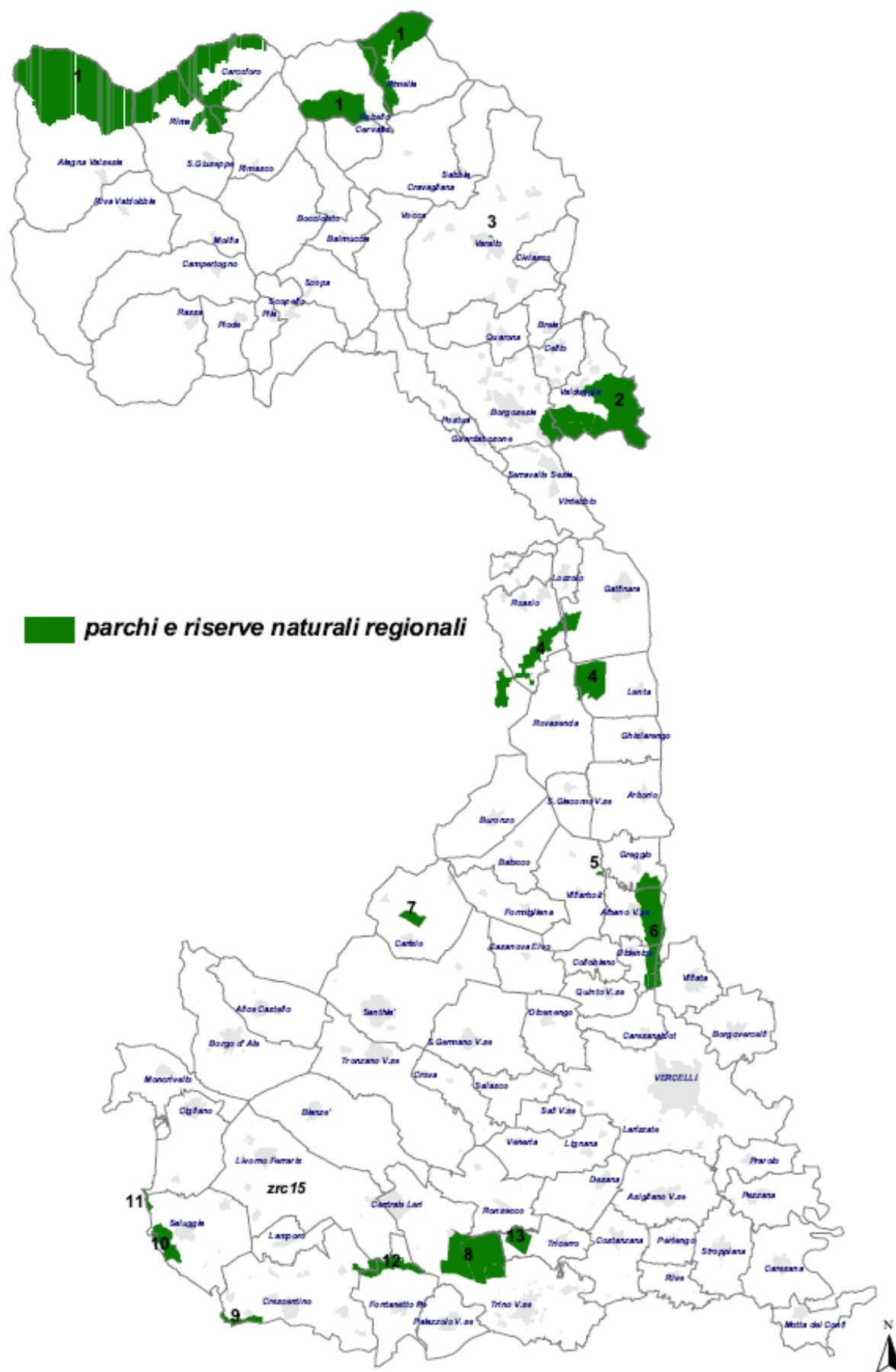


Figura 2-4: localizzazione delle aree protette in Provincia di Vercelli (Fonte: Provincia di Vercelli – Settore Agricoltura, Servizio Valorizzazione e Protezione Flora e Fauna, Caccia e Pesca).

2.4.3 SITI DELLA RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 rappresenta un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione ed è finalizzata in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. Tale rete ecologica europea, la cui costituzione è prevista ai sensi della Direttiva Habitat, è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) (che costituiscono lo stadio successivo all'individuazione dei SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Attualmente la Rete Natura 2000 è composta dai SIC e dalle ZPS.

In Provincia di Vercelli sono presenti 22 siti, di cui 5 SIC, 2 ZPS e 15 SIC-ZPS, elencati nella tabella che segue e la cui distribuzione sul territorio è riportata in Figura 2-5.

| Codice | Tipologia | Denominazione |
|-----------|-----------|--|
| IT1120002 | SIC - ZPS | Bosco della Partecipanza di Trino |
| IT1120003 | SIC | Monte Fenera |
| IT1120004 | SIC | Baraggia di Rovasenda |
| IT1120005 | SIC - ZPS | Garzaia di Carisio |
| IT1120006 | SIC - ZPS | Val Mastallone |
| IT1120007 | SIC - ZPS | Palude di San Genuario |
| IT1120008 | SIC - ZPS | Fontana Gigante (Tricerro) |
| IT1120010 | SIC - ZPS | Lame del Sesia e Isolone di Oldenico |
| IT1120013 | SIC - ZPS | Isolotto del Ritano (Dora Baltea) |
| IT1120014 | SIC - ZPS | Garzaia del Rio Druma |
| IT1120016 | SIC | Laghetto di Sant'Agostino |
| IT1120023 | SIC - ZPS | Isola di Santa Maria |
| IT1120028 | SIC - ZPS | Alta Valsesia |
| IT1130002 | SIC | Val Sessera |
| IT1110019 | SIC - ZPS | Baraccone (Confluenza Po – Dora Baltea) |
| IT1110020 | SIC - ZPS | Lago di Viverone |
| IT1110050 | SIC | Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po) |
| IT1120021 | ZPS | Risaie Vercellesi |
| IT1120025 | SIC - ZPS | Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola |
| IT1120027 | ZPS | Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba |
| IT1120029 | SIC - ZPS | Paludi di San Genuario e San Silvestro |
| IT1180028 | SIC - ZPS | Fiume Po – Tratto Vercellese ed Alessandrino |

Tabella 2-8: siti della Rete Natura 2000 della Provincia di Vercelli (le superfici e i comuni riportati sono riferiti al solo territorio provinciale).

Per questi siti sono stati valutati mediante Studio di Incidenza i possibili effetti del Piano sulle componenti ambientali che li caratterizzano.

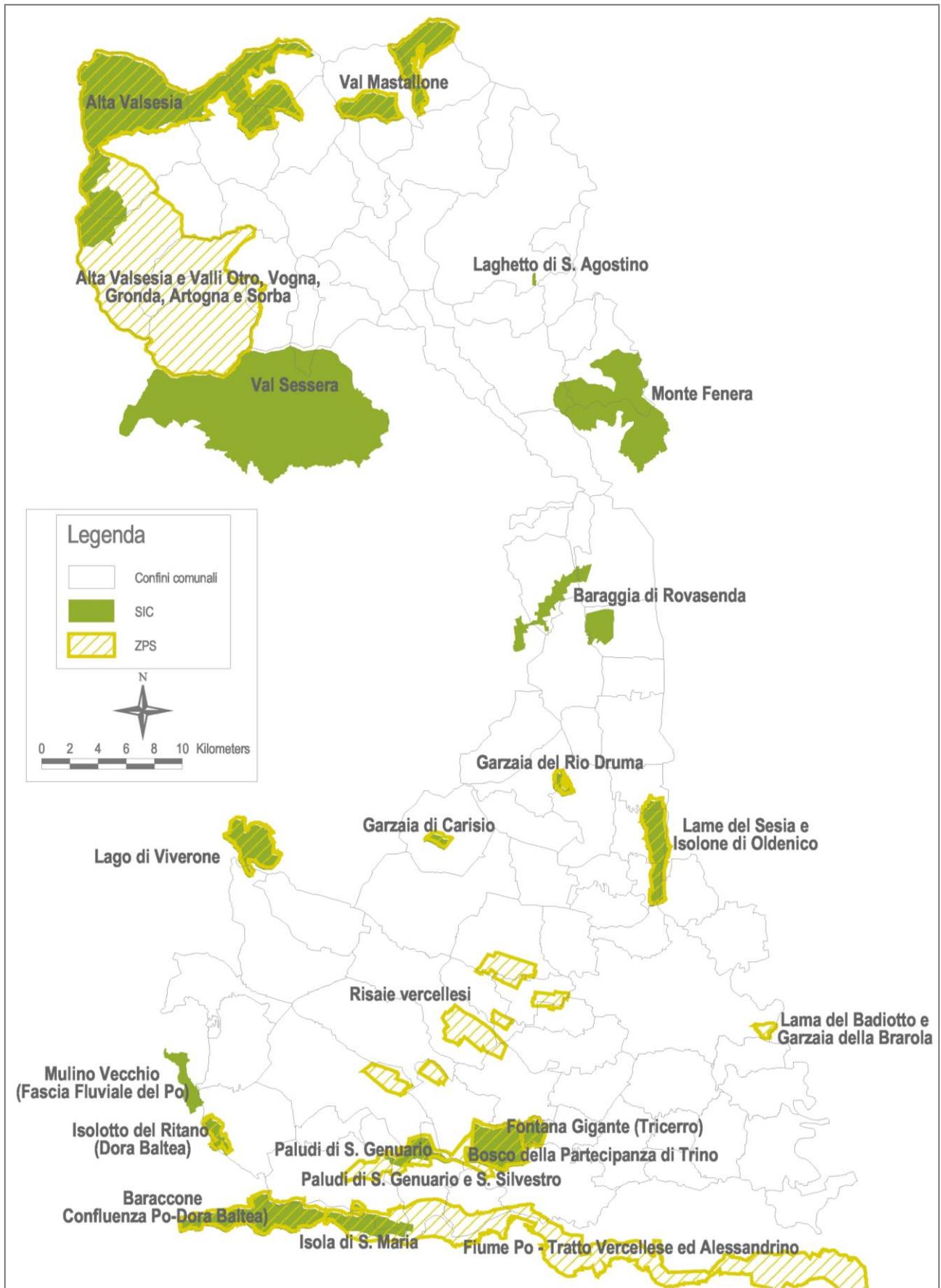


Figura 2-5: localizzazione dei siti della Rete Natura 2000 della Provincia di Vercelli.

2.4.4 ATTIVITÀ VENATORIA

La caccia costituisce la forma più antica di utilizzo delle risorse naturali, in particolare delle risorse naturali rinnovabili rappresentate dal patrimonio faunistico di un'area. In Italia vi sono ancora tutt'oggi numerosi appassionati che, in forme e contesti culturali differenti, si dedicano a questa "attività sportiva". Perché le risorse faunistiche siano sfruttate in modo tale da garantirne la conservazione nel tempo, è necessario che le modalità con cui si effettua l'attività venatoria si configuri come un intervento tecnico, che preveda il rispetto delle normative, delle specie animali e, nel caso in cui siano previsti, dei piani di prelievo.

La gestione del patrimonio faunistico-venatorio prevede che agli enti regionali e provinciali siano attribuite specifiche competenze. In particolare, la Regione Piemonte, in materia di tutela della fauna omeoterma e regolamentazione dell'attività venatoria ai sensi della L.R. 70/96, provvede alla pianificazione attraverso il coordinamento dei Piani Faunistico-Venatori provinciali; promuove attività di studio e ricerca in materia faunistica; elabora indirizzi e linee-guida; svolge l'attività ispettiva in materia faunistico-venatoria; gestisce l'anagrafe venatoria; controlla gli aspetti autorizzativi e gestionali-amministrativi connessi alle attività degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini, e delle Aziende Faunistico-Venatorie ed Agri-Turistico-Venatorie; predispose il calendario venatorio regionale ed approva i piani di prelievo selettivo agli ungulati e dei piani di prelievo numerici; ripartisce i fondi regionali destinati al risarcimento e alla prevenzione dei danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alla produzione agricola, agli interventi in materia di tutela della fauna e disciplina della caccia.

La Provincia di Vercelli, oltre a provvedere alla definizione e alla gestione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale, rilascia le seguenti autorizzazioni: per gare di cani in zone di ripopolamento e cattura; per la costituzione di zone per addestramento e allenamento di cani da caccia; per allevamenti di fauna selvatica a scopo ornamentale, amatoriale, alimentare e di ripopolamento; per cattura di fauna selvatica a fini scientifici; per le immissioni e catture di fauna selvatica nelle zone vietate alla caccia, ad esclusione delle aree protette regionali; per corsi di preparazione e aggiornamento per guardie volontarie, selecontrollori, caccia di selezione e per conduttori e cani da traccia. La Provincia rilascia l'abilitazione all'esercizio venatorio necessaria per la richiesta della licenza di caccia alla questura competente a seguito del superamento dell'esame previsto e l'abilitazione alla caccia nella zona delle Alpi. L'Ente riceve, inoltre, le domande di rimborso, accerta i danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle produzioni agricole nelle zone di protezione della fauna e nei parchi regionali ed eroga le somme destinate al risarcimento degli stessi. Opera per il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione delle zone di ripopolamento e cattura e promuove la conoscenza della fauna selvatica sul territorio. Concede incentivi per la tutela e il ripristino degli habitat naturali in zone di protezione. Predispose piani di controllo di alcune popolazioni di fauna in esubero ed effettua programmi di ripopolamento. Svolge tramite i propri agenti la vigilanza sul rispetto delle leggi in materia di caccia, pesca e tutela dell'ambiente.

In attuazione delle indicazioni della L. 157/1992 ed al fine di permettere lo sviluppo di uno stretto legame dei cacciatori con il territorio favorendone l'impegno ambientale e venatorio negli Ambiti Territoriali di Caccia e

nei Comprensori Alpini, la Regione Piemonte definisce la dimensione spaziale e faunistica di queste aree con l'obiettivo di limitare al massimo il nomadismo venatorio.

Il territorio della Provincia di Vercelli è suddiviso in due Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), denominati ATC VC1 – Pianura Vercellese Nord e ATC VC2 – Pianura Vercellese Sud, e in un Comprensorio Alpino denominato CA VC1 – Valle del Sesia (vedi Figura 2-6), ai quali corrispondono le superfici venabili e il numero di cacciatori ammissibili riportati nella seguente tabella.

| | CA VC1 Valle del Sesia | ATC VC1 Pianura Vercellese Nord | ATC VC2 Pianura Vercellese Sud |
|--------------------------------|-----------------------------------|--|---|
| Superficie venabile (ha) | 52.348 | 33.833 | 47.564 |
| Cacciatori ammissibili | 1.058 | 1.972 | 2.317 |
| Cacciatori foranei ammissibili | 53 | 197 | 232 |

Tabella 2-9: superficie venabile e numero di cacciatori ammissibili nei diversi ATC e CA della Provincia di Vercelli (Fonte: www.regione.piemonte.it).

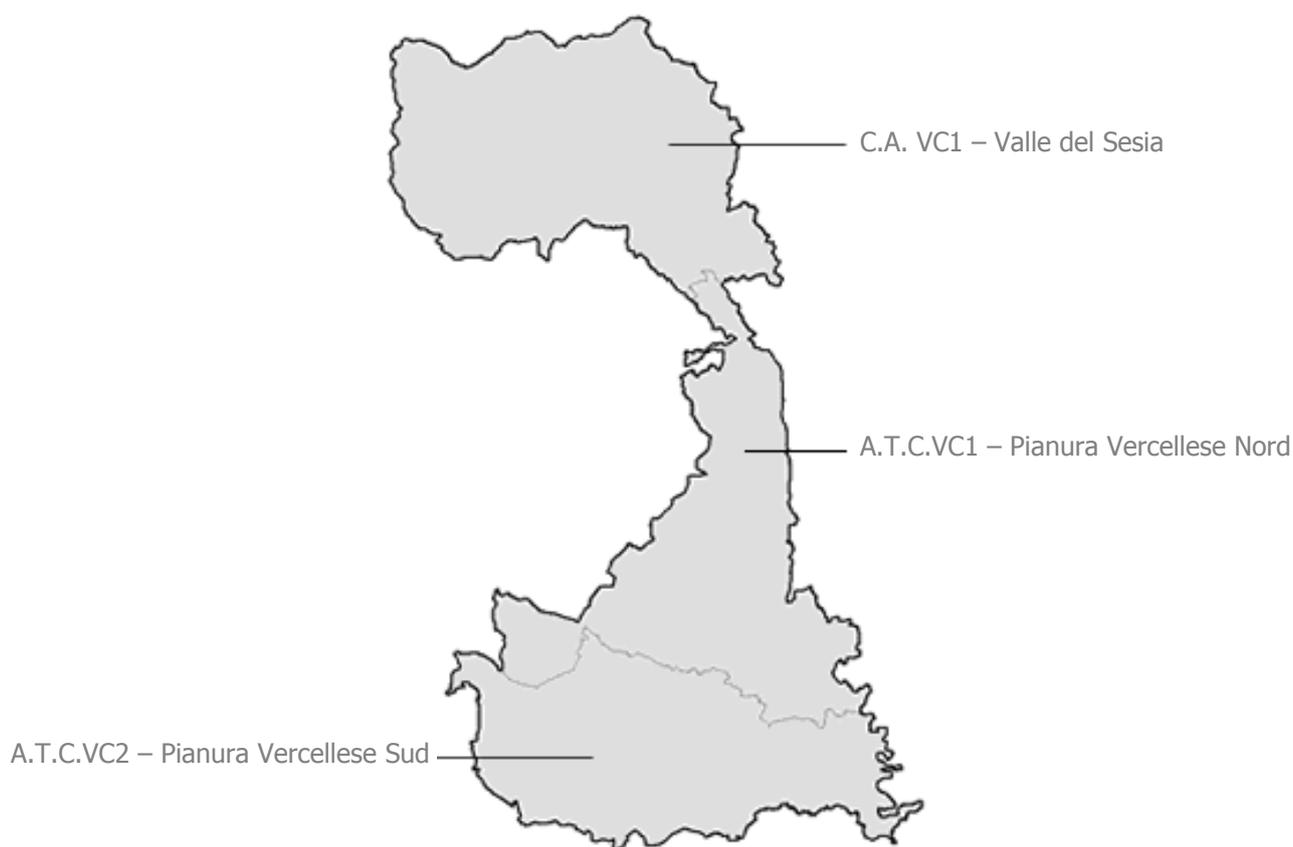


Figura 2-6: localizzazione degli Ambiti Territoriali di Caccia e del Comprensorio Alpino della Provincia di Vercelli (Fonte: www.regione.piemonte.it)

Con l'attuazione della pianificazione faunistico-venatoria prevista dal nuovo Piano, la situazione circa le superfici in cui è possibile esercitare l'attività di caccia è quella sintetizzata nel seguente prospetto.

| | | Zona delle Alpi | Zona di Pianura | Totale provinciale |
|--|----|-----------------|-----------------|--------------------|
| SASP complessiva | ha | 71.880,00 | 120.365,00 | 192.245,00 |
| SASP interdetta all'attività venatoria | ha | 16.461,66 | 27.692,73 | 44.154,39 |
| | % | 22,90 | 23,01 | 23,24 |
| SASP aperta all'attività venatoria | ha | 55.418,34 | 92.672,27 | 148.090,61 |
| | % | 77,10 | 76,99 | 77,03 |

| ZONA DELLE ALPI | | ZONA DI PIANURA | |
|---|--|---|--|
| <p>SASP chiusa alla caccia: 22,90% 16.461,66 ha</p> <p>SASP aperta alla caccia: 77,10% (55.418,34 ha)</p> | | <p>SASP chiusa alla caccia: 22,90% 16.461,66 ha</p> <p>SASP aperta alla caccia: 77,10% (55.418,34 ha)</p> | |

Tabella 2-10: ripartizione delle superfici agro-silvo-pastorali (SASP) aperte all'attività venatoria in Provincia di Vercelli.

2.4.5 INTERAZIONI FAUNA SELVATICA – ATTIVITÀ ANTROPICHE

Le interazioni tra fauna selvatica e attività antropiche non sono rappresentate unicamente dalla caccia e dalle iniziative gestionali a scopo conservazionistico, ma spesso anche da eventi conflittuali. Da un lato gli agro-sistemi e le infrastrutture comportano impatti sulle popolazioni di selvatici, dall'altro i danni alle coltivazioni e gli incidenti stradali causati dalla fauna costituiscono un problema economico e un rischio per la salute umana di cui tenere conto nella gestione del patrimonio faunistico prevedendo opportune misure di prevenzione, oltre che di risarcimento.

Nel presente paragrafo si riportano informazioni relative ai danni alle colture e agli incidenti stradali raccolte dall'Osservatorio regionale sulla fauna selvatica e riferite al territorio regionale, con particolare riguardo per la Provincia di Vercelli.

Sulla base di quanto stabilito dalla L.R. 70/96, annualmente la Regione Piemonte eroga dei fondi alle province specificatamente per il risarcimento dei danni agricoli causati dalla fauna selvatica, avvenuti all'interno degli istituti di protezione, e agli ATC e ai CA per la liquidazione dei danni che avvengono sul territorio venabile. I fondi vengono impiegati anche per l'attuazione di misure preventive.

Nel 2006, il totale degli importi periziati per i danni agricoli a livello regionale è risultato di 2.899.435 €, di cui circa il 45% destinati agli Istituti provinciali e alle aree protette. Rapportando invece il numero di eventi a 100 ha di superficie agro-silvo-pastorale, emerge che la Provincia di Vercelli ha registrato valori inferiori a 0,2 ogni 100 ha di SASP, tra i più bassi registrati in Piemonte insieme a quelli relativi alla Provincia di Verbania. L'importo periziato dipende sia dal tipo di coltura che dalla specie responsabile del danno; ad esempio, i danni provocati da Ungulati sono generalmente maggiori di quelli causati da specie di taglia più piccola. A livello regionale, dal punto di vista dei costi, si osserva un maggior peso degli Istituti provinciali e delle Aree protette, con importi più elevati per unità di superficie rispetto ad ATC e CA.

Il costo medio di un singolo evento di danno in Provincia di Vercelli è risultato, negli anni di indagine, di circa 360 €; rispetto alle altre province piemontesi il territorio di interesse occupa il quinto posto per tale parametro.

La specie che a livello regionale ha causato il maggior numero di danni, risulta il Cinghiale, con più del 70% dei danni registrati nel periodo compreso tra il 2000 e il 2006, corrispondente a 34.705 eventi. Seguono i Corvidi con 4.810 eventi di danno nel periodo considerato.

Se si considerano le differenze tra le province (Figura 2-7), si osserva come il Cinghiale sia in ogni caso la specie che incide maggiormente, ma come, ad esempio, in alcune aree di pianura o di collina del vercellese in particolare, ma anche ad Asti, Novara e Alessandria, abbiano importanza i danni da Corvidi o da avifauna in generale. Per quanto riguarda altre specie, come il Cervo e la Nutria, l'impatto è legato alla loro distribuzione sul territorio: per il Cervo le vallate alpine, soprattutto in Provincia di Verbania, per la Nutria le aree a risicoltura intensiva, prima fra tutte quella in Provincia di Vercelli.

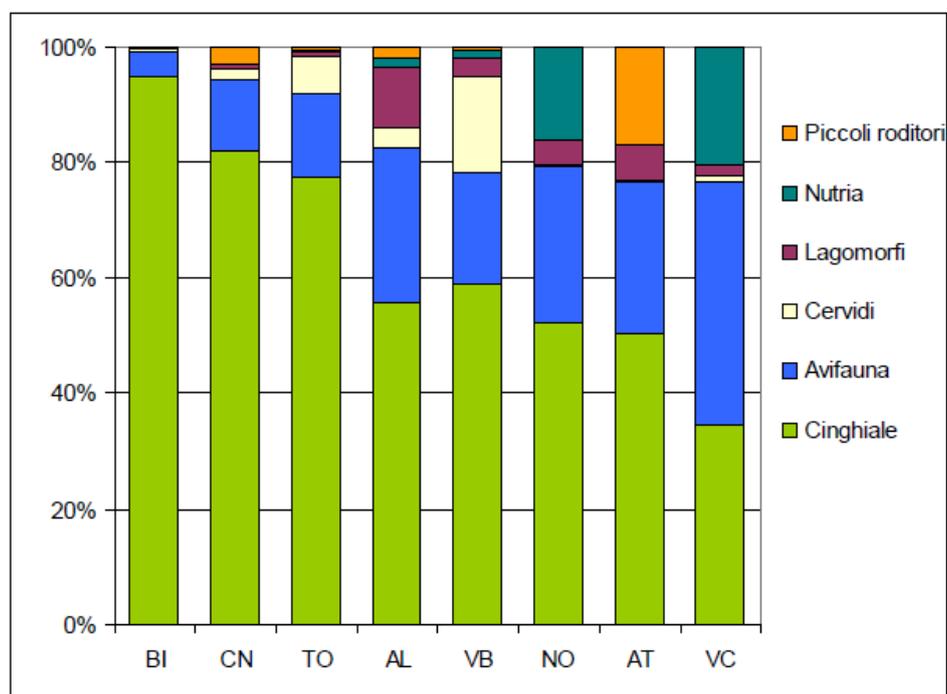


Figura 2-7: percentuale dei danni a carico dei diversi gruppi di specie nelle province del Piemonte (dati cumulati 2000-2006; fonte: Banca Dati Faunistica Regionale).

Sul territorio regionale le tipologie di colture maggiormente danneggiate sono i prati e i pascoli e il mais, seguite da frutteti, vigneti e nocioleti. Per quanto concerne la Provincia di Vercelli, emerge che la risicoltura subisce i danni maggiori, seguita dai campi coltivati a mais, pascoli e prati e dalle coltivazioni di patate e ortaggi (Figura 2-8).

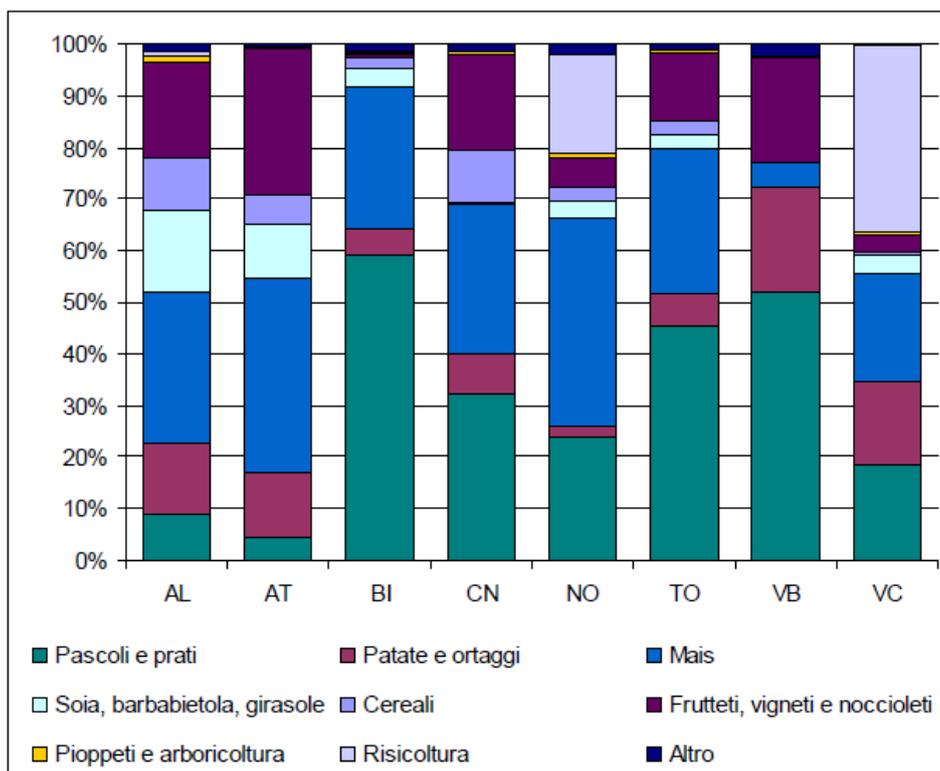


Figura 2-8: tipologie di colture danneggiate nelle province del Piemonte (dati cumulati del periodo 2000-2006; fonte: Banca Dati Faunistica Regionale).

Le esigenze alimentari ed ecologiche e i modelli comportamentali delle diverse specie animali determinano la preferenza di certe tipologie colturali in determinati periodi dell'anno. I Cervidi recano principalmente danni ad alberi, interessando quindi frutteti, vigneti e nocchiei; i Corvidi hanno impatto soprattutto sul mais ma anche su piante da frutto e vigneti, mentre i danni provocati dal Cinghiale riguardano prati, pascoli e mais. I danni da Cinghiale sono rappresentati, per quanto riguarda i prati e i pascoli, dal ribaltamento del cotico effettuato nella ricerca di cibo. Per quanto riguarda il mais, il danno si ha in due periodi dell'anno: dopo la semina, con asportazione del seme e conseguente perdita del prodotto, e a maturazione delle pannocchie.

I danni arrecati alle risaie, tipologia principale tra le aziende agricole presenti sul territorio della Provincia di Vercelli, sono imputabili principalmente alla Nutria e ad Anatidi e Rallidi.

Specificatamente per la Provincia di Vercelli, i danni registrati all'agricoltura nel periodo 2003-2010 all'interno delle Oasi di Protezione e delle Zone di Ripopolamento e Cattura hanno comportato un rimborso medio di circa 55.000 euro/anno, con un picco di quasi 70.000 euro registrato nel 2008, determinato da un forte incremento dei danni provocati dalla Nutria che ha interessato il 45% delle superfici danneggiate dalla fauna. Mediamente, nel periodo 2003-2010, sono stati danneggiati annualmente quasi 1.000 ha di superfici coltivate.

Nel periodo considerato, l'incidenza maggiore nei danni alle produzioni agricole è determinata, sebbene a fasi alterne dovute a particolari condizioni climatico-stagionali, dagli Anatidi (in particolare dagli stormi di Germano reale stabilmente presenti in alcuni specifici siti del territorio provinciale) e dai Rallidi (in particolare dalla Gallinella d'acqua), che provocano danni alla produzione risicola nel periodo precedente il raccolto, e dalla Nutria, che causa danni al sistema irriguo non cementificato.

Tra il 2003 e il 2010, gli Anatidi hanno danneggiato in media quasi 400 ha/anno di superfici agricole, i Rallidi circa 170 ha/anno, mentre la Nutria 190 ha/anno.

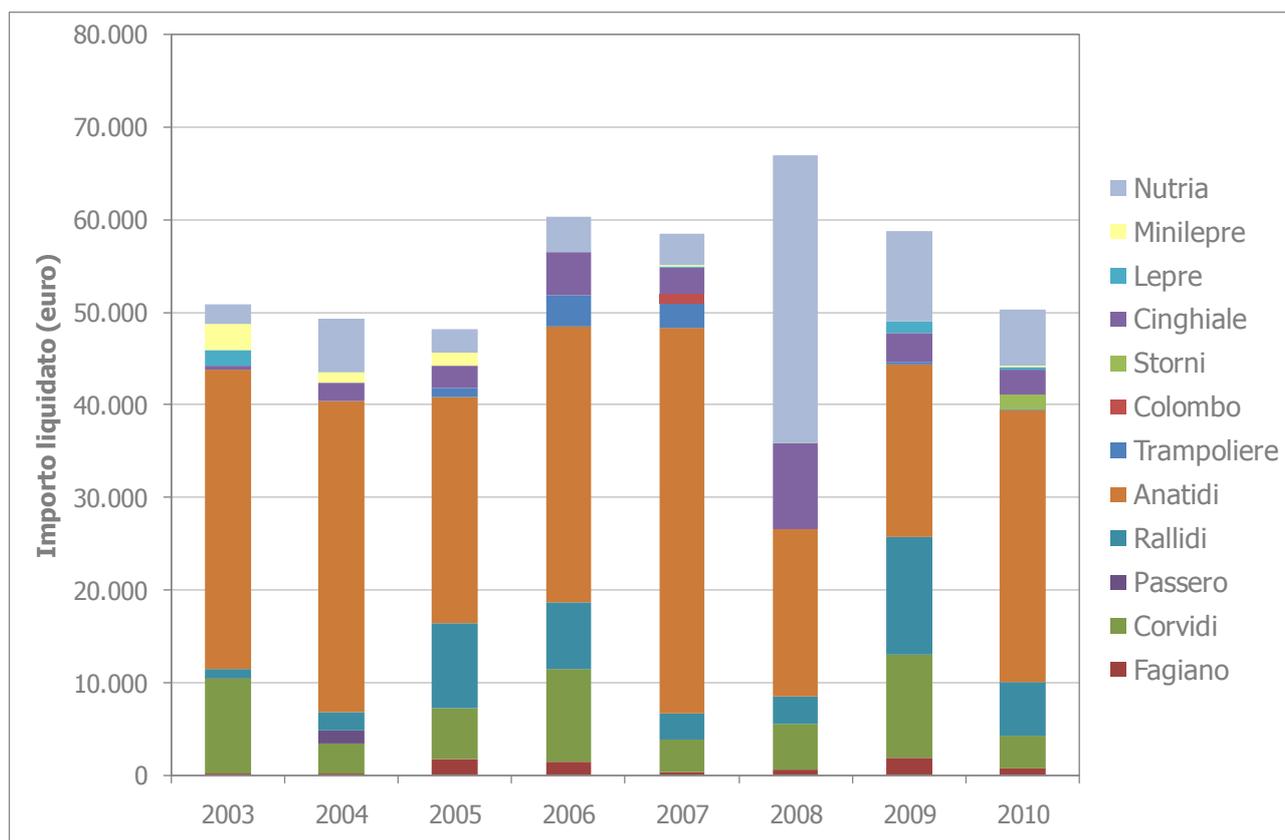


Figura 2-9: andamento degli importi liquidati (in euro) in Provincia di Vercelli nelle Oasi e nelle ZRC per i danni delle diverse specie o gruppi di specie, nel periodo 2003-2010 (Fonte: Provincia di Vercelli).

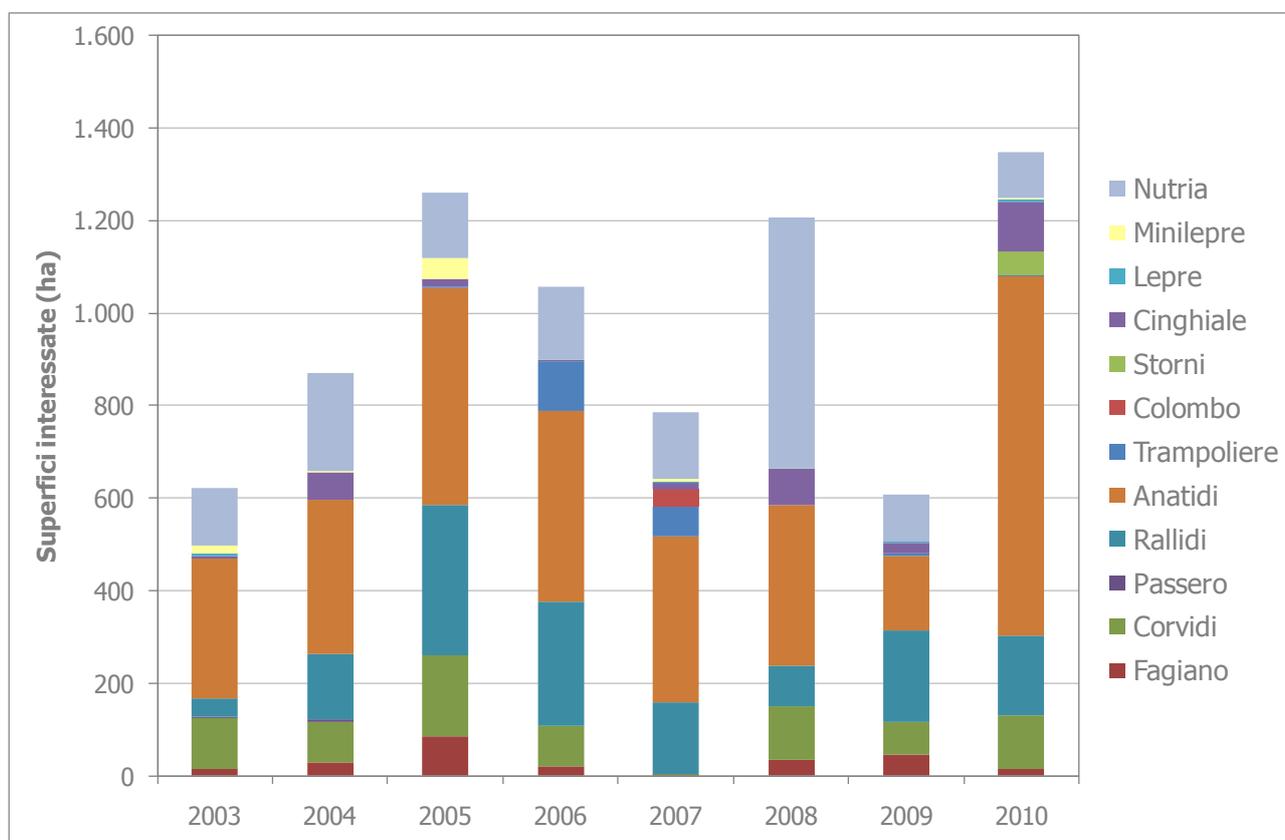


Figura 2-10: andamento delle superfici dei seminativi interessate da danni dalle diverse specie o gruppi di specie in Provincia di Vercelli nelle Oasi e nelle ZRC, nel periodo 2003-2010 (Fonte: Provincia di Vercelli).

Per quanto concerne gli incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica, essi sono concentrati nelle grandi valli alpine e lungo tutta la fascia prealpina, mentre le aree di pianura e le zone alpine meno abitate sono in generale meno interessate dal problema. Nel 2008 gli incidenti stradali provocati da Ungulati nel territorio regionale sono stati 1.121.

Tra il 2004 e il 2008 le specie maggiormente responsabili, a livello regionale, sono risultate il Capriolo (46%) e il Cinghiale (43%). Anche in Provincia di Vercelli il maggior numero di eventi è a carico di Cinghiale e Capriolo; sul totale degli incidenti registrati nel periodo 2004-2008, solo il 5% ha riguardato la Provincia di Vercelli.

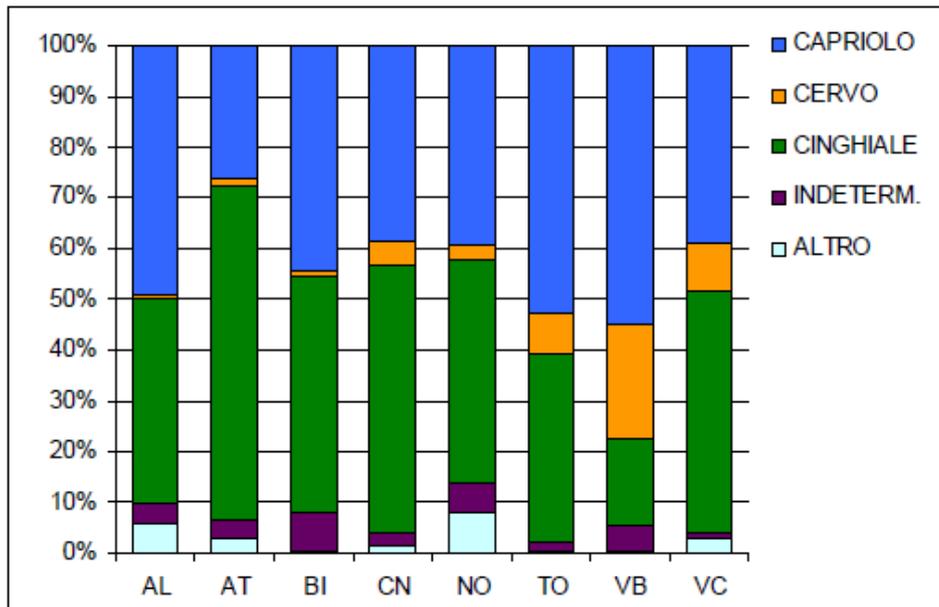


Figura 2-11: ripartizione percentuale degli incidenti tra le principali specie di ungulati nelle province del Piemonte (dati cumulati 2004-2008; fonte: Osservatorio faunistico regionale).

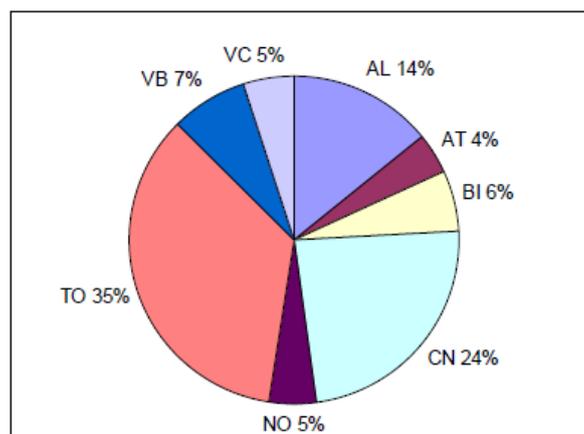


Figura 2-12: percentuale del totale degli incidenti nelle diverse province del Piemonte (dati cumulati 2004-2008, N=5900; fonte: Osservatorio faunistico regionale).

2.4.6 EVOLUZIONE PROBABILE DELL'AMBIENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO FAUNISTICO- VENATORIO PROVINCIALE

La normativa di riferimento per la VAS e per la redazione del Rapporto Ambientale prevede che, oltre alla caratterizzazione dello stato di fatto dell'ambiente, sia fornita una previsione inerente la probabile evoluzione e i possibili cambiamenti che interesserebbero i comparti ambientali in assenza dell'attuazione delle scelte pianificatorie del Piano Faunistico-Venatorio.

Innanzitutto, occorre premettere che la pianificazione faunistico-venatoria costituisce un obbligo previsto dalla normativa vigente, che la Provincia è tenuta a rispettare.

L'analisi delle caratteristiche di elementi e fattori per i diversi comparti ambientali ha permesso di individuare l'attuale scenario di riferimento e, quindi, l'ambito di influenza del Piano. Lo scenario di riferimento rappresenta dunque l'alternativa "0", ossia lo stato di fatto delle variabili ambientali d'interesse.

In assenza dell'attuazione del nuovo Piano Faunistico-Venatorio si prevede quanto di seguito sintetizzato:

- verrebbe meno la periodica revisione delle zone di protezione le quali, nel tempo, potrebbero non risultare più idonee per le finalità per le quali sono state istituite, in quanto la loro collocazione non terrebbe più conto dei cambiamenti che intervengono sul territorio (a livello di urbanizzato, di infrastrutture, di aree agricole, ecc.) con il rischio di perdita delle caratteristiche di vocazionalità alla fauna selvatica;
- i programmi finalizzati all'incentivazione della naturale crescita delle popolazioni di fauna autoctona (in particolare di Lepre e Fagiano) all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura non potrebbero essere pienamente sviluppati, con un conseguente continuo impegno economico connesso all'acquisizione di esemplari destinati al ripopolamento;
- senza la definizione dei criteri per la determinazione del risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, si potrebbero accentuare le problematiche connesse alle interazioni tra la fauna selvatica e le attività antropiche, con particolare riferimento alle attività agricole; in particolare, si ipotizza un possibile aggravamento dei danni provocati dalla fauna selvatica con conseguente incremento dei costi economici da sostenere per il risarcimento di tali danni dovuto ai cittadini unitamente all'abbandono dei coltivi e all'inasprimento dei conflitti agricoltori – cacciatori;
- in assenza di azioni di conservazione e miglioramento ambientale è possibile un incremento della frammentazione e della banalizzazione degli ecosistemi a cui corrisponde una perdita di estensione degli habitat naturali, con conseguente minore vocazionalità degli stessi per la fauna selvatica; indirettamente potrebbe essere compromesso il benessere delle popolazioni di fauna selvatica, sia per le specie di interesse venatorio che per quelle di interesse conservazionistico, aggravando ulteriormente le condizioni per quelle specie particolarmente a rischio;
- dal momento che il nuovo Piano si propone di migliorare e aggiornare le conoscenze relative allo *status* delle specie di fauna selvatica presente sul territorio, con la finalità di perseguire un prelievo sostenibile, il rischio della sua non attuazione, nel tempo, sarebbe l'insorgere di effetti negativi connessi ad un eccessivo prelievo o a valutazioni errate, non basate sulla reale situazione riscontrabile in natura.

2.5 STIMA DEI POTENZIALI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

Questo capitolo costituisce l'elemento cardine del Rapporto Ambientale, la cui finalità principale è appunto quella di identificare, descrivere e valutare i possibili effetti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione degli interventi pianificatori proposti dal Piano.

Nella tabella che segue è illustrata una sintesi delle valutazioni riportate nel Rapporto Ambientale.

| Azioni, interventi, strategie gestionali di Piano | | Effetti potenziali significativi e valutazione sintetica complessiva |
|---|--|--|
| Tipologia | Descrizione | |
| Pianificazione territoriale | Oasi di Protezione | L'individuazione delle Oasi di Protezione nelle quali è vietata la caccia rappresenta un fattore positivo per la conservazione degli habitat e della fauna selvatica; in Zona Faunistica delle Alpi questi istituti consentono la tutela degli ambienti naturali vocazionali alla fauna selvatica tipicamente montana tra cui Ungulati (Cervo, Capriolo, Camoscio e Stambecco), Galliformi (Fagiano di monte, Coturnice, Pernice bianca) e Lepre bianca, e degli habitat idonei alla nidificazione dei Galliformi; nella zona di pianura garantiscono la tutela di aree vocazionali per la fauna selvatica in un contesto in cui predominano le superfici destinate alla coltivazione intensiva; alcune Oasi inoltre preservano delle zone umide ritenute importanti quali siti di rifugio, sosta e riproduzione per la fauna acquatica e di palude quali Anatidi e Caradriformi. La tutela di habitat naturali e seminaturali, finalizzata a contrastare l'incremento della banalizzazione dell'ecosistema, comporta indirettamente effetti positivi anche di carattere paesaggistico, grazie alla conservazione di elementi naturali del paesaggio tipici dei diversi ambiti del territorio provinciale. La conservazione delle componenti vegetazionali e faunistiche contribuisce ad incrementare la biodiversità complessiva e la fruibilità delle risorse; tutelando questi elementi di carattere naturalistico si salvaguardano pertanto dei beni rilevanti che costituiscono parte di un patrimonio culturale comune. |
| | Zone di Ripopolamento e Cattura | Gli effetti positivi di questo tipo di istituto si hanno in primo luogo sulle popolazioni di Lepre e Fagiano, che rappresentano le specie di cui si vuole favorire l'incremento demografico; inoltre, salvaguardando gli habitat naturali presenti all'interno delle ZRC, si assicura la permanenza sul territorio di aree sfruttabili dalla fauna in genere e, in particolare, da parte di specie migratrici. Diverse zone, tra quelle individuate dal Piano, presentano infatti caratteristiche ambientali particolarmente idonee alla sosta e riproduzione della fauna acquatica e di palude, comprese specie di elevato valore naturalistico e conservazionistico quali il Cavaliere d'Italia e il Mignattino. |
| | Zone cinofile | La presenza di queste aree sul territorio è ritenuta necessaria in quanto la tradizionale pratica venatoria in provincia prevede l'impiego del cane durante la caccia; conseguentemente, i cacciatori devono poter disporre di aree idonee all'addestramento cinofilo da svolgere nel rispetto della regolamentazione vigente. Non sono previsti effetti diretti significativi dovuti alla presenza sul territorio delle Zone cinofile individuate dal Piano sui diversi comparti ambientali. Si ravvisa quale unico elemento di criticità il possibile disturbo arrecato alla fauna non oggetto di caccia presente nell'ambito delle zone di addestramento, e dovuto alla presenza dei cacciatori e dei loro ausiliari. Gli animali spaventati potrebbero essere indotti ad allontanarsi, ma, data la saltuarietà con cui si svolgono le attività di addestramento si escludono effetti negativi significativi. |
| | Fondi chiusi e foresta demaniale | I fondi chiusi e l'area individuata quale foresta demaniale sono sottoposti al vincolo di divieto assoluto di caccia; per tale motivo la loro presenza è da ritenersi compatibile con gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna selvatica. Il Piano non individua particolari azioni da compiere al loro interno, e pertanto non si prevede alcun tipo di effetto sulle altre componenti ambientali. |
| | Relazione tra istituti venatori e istituti di caccia privati | Le Aziende Faunistico-Venatorie e Agri-Turistico-Venatorie sono autorizzate, ai sensi della L.R. 70/96, dalla Giunta regionale entro i limiti del 15 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia, le prime per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, le seconde ai fini di impresa agricola per |

| Azioni, interventi, strategie gestionali di Piano | | Effetti potenziali significativi e valutazione sintetica complessiva |
|---|--|---|
| Tipologia | Descrizione | |
| | | favorire lo sviluppo delle zone rurali. Il Piano definisce la disposizione delle Oasi di Protezione e delle Zone di Ripopolamento e Cattura in modo tale da integrare, per quanto possibile, queste ultime al sistema degli istituti privati esistenti, cercando di ottenere una distribuzione il più possibile uniforme sul Territorio Agro-Silvo-Pastorale delle aree di protezione e tutela al fine di garantire la conservazione dell'avifauna e della teriofauna in genere, e ridurre la frammentazione ecosistemica. Si attendono, quindi, effetti positivi significativi sulla biodiversità complessiva e sulla fauna. |
| Attività venatoria | Divieto utilizzo pallini di piombo in aree umide | Il Piano recepisce quanto stabilito dalla DGR 42/8604 del 14 aprile 2008 che, tra le limitazioni previste in corrispondenza di aree della Rete Natura 2000, include il divieto di utilizzo di munizioni di piombo all'interno delle zone umide comprese in alcune ZPS riguardanti il territorio provinciale e specificate dalla normativa; il Piano inoltre, estende tale divieto all'interno delle zone umide di pregio sull'intero territorio provinciale. L'azione di divieto, oltre a generare effetti positivi per le popolazioni di avifauna acquatica, in quanto mira ad evitare episodi di avvelenamento, comporta indirettamente la riduzione del rischio di bioaccumulo del piombo in aree umide, a favore di tutte le specie animali e vegetali che le popolano, comprese quelle di interesse conservazionistico. |
| | Attività venatoria | L'attività venatoria può comportare i seguenti effetti sulle diverse componenti ambientali: prelievo diretto di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico; abbattimento o ferimento accidentale di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico; effetti indiretti sulla fauna rappresentati dal disturbo (provocato dalla presenza dei cacciatori e dal rumore prodotto dagli spari), e dalla sottrazione di risorse trofiche (in termini di diminuzione di prede, in particolare lepri e avifauna) per alcuni rapaci; effetti indiretti sugli habitat (degradazione ambientale conseguente al calpestio della vegetazione e alla dispersione dei bossoli). Si ritiene che la pianificazione territoriale prevista dal Piano sia in grado di garantire, unitamente alla presenza dei Parchi e delle Riserve, un regime di tutela efficace ai fini di un'adeguata conservazione degli habitat e del mantenimento di idonee aree di rifugio per la fauna selvatica. |
| Attività gestionale | Miglioramenti ambientali | L'insieme delle misure previste, che hanno quale oggetto d'intervento le aree agricole, comporta effetti positivi significativi sulla componente faunistica, in particolare sulle specie di interesse venatorio, e sulla biodiversità complessiva, dato che il conseguimento degli obiettivi di miglioramento ambientale favorisce il mantenimento di un buon numero di specie sul territorio provinciale. Gli interventi di miglioramento, tutela e ripristino ambientale comportano infine effetti positivi indiretti sul paesaggio, in relazione alla conservazione di elementi che fanno parte della componente di origine naturale dell'ecosistema. |
| | Monitoraggio della fauna | Le attività di monitoraggio, finalizzate a stimare la consistenza e la qualità del patrimonio faunistico, sono uno strumento essenziale per la gestione faunistica, in quanto permettono di conseguire nel tempo un prelievo di tipo sostenibile. Comportano dunque indirettamente effetti positivi sul comparto faunistico, visti gli obiettivi prefissati, e specificatamente sulla conservazione delle popolazioni di interesse venatorio, consentendo di mantenere un buon grado di biodiversità sul territorio provinciale. A seconda delle metodologie impiegate, del numero di personale coinvolto, della durata dell'attività e dell'ampiezza dell'area interessata, le attività di monitoraggio possono determinare disturbo di altre specie presenti nel territorio, che non costituiscono l'oggetto del conteggio; tale criticità si può comunque ritenere sostenibile considerata la finalità di questo tipo di intervento. |
| | Immissioni a scopo di ripopolamento | Le immissioni, se attuate in caso di effettiva necessità, generano effetti positivi sulle popolazioni delle specie oggetto di intervento; tra le criticità legate a questa pratica vi sono i possibili danni di scorrecciamento alle piante di alto fusto provocati dalla Lepre e la potenziale predazione di anfibi che fuoriescono dall'acqua da parte del Fagiano. Altri possibili effetti negativi causati da operazioni di immissioni possono essere l'inquinamento genetico delle popolazioni endemiche e la diffusione di malattie e agenti patogeni. |
| | Controllo della fauna problematica | Le potenziali criticità conseguenti all'attuazione delle attività di contenimento sono rappresentate dal disturbo per la fauna presente nell'area oggetto di intervento, e dal possibile ferimento di esemplari appartenenti a specie non |

| Azioni, interventi, strategie gestionali di Piano | | Effetti potenziali significativi e valutazione sintetica complessiva |
|---|------------------------|---|
| Tipologia | Descrizione | |
| | | oggetto di controllo. Si ritiene comunque che l'interferenza di queste azioni su altre specie sia trascurabile o comunque giustificabile data la finalità di questi interventi e nell'ottica dei benefici attesi sul patrimonio faunistico autoctono (riduzione dell'attività predatoria, della competizione alimentare e per l'habitat, e limitazione della diffusione di malattie tra cui la peste suina) e sulle attività antropiche, in particolare sull'agricoltura. |
| | Risarcimento dei danni | Il Piano recepisce le modalità e i criteri di risarcimento dei danni individuati dalla Regione Piemonte con la DGR n. 114-6741 del 3 agosto 2007, e non individua ulteriori misure di risarcimento. Mediante l'applicazione dei suddetti criteri si prevedono effetti positivi per la popolazione e i beni materiali. |

Tabella 2-11: descrizione degli effetti potenziali significativi delle azioni di Piano sull'ambiente.

2.5.1 VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

In questo paragrafo sono illustrate le possibili alternative di Piano e le motivazioni che hanno portato alle scelte effettuate.

Ogni azione e intervento previsti dal Piano Faunistico-Venatorio Provinciale sono stati accuratamente valutati dal punto di vista sia tecnico che sociale, prendendo in considerazione le possibili conseguenze delle scelte effettuate e le eventuali alternative. Le scelte individuate nel Piano permettono dunque di ottemperare agli obiettivi di tutela e incremento della fauna selvatica autoctona, in particolare delle specie di interesse venatorio, ma anche di garantire una soddisfacente attività venatoria.

Grazie alle consultazioni effettuate a livello locale in corso di redazione del nuovo Piano, le scelte operative e pianificatorie consentono di valorizzare le risorse territoriali presenti e risultano pienamente condivise dagli interlocutori e fruitori locali.

Le possibili alternative di Piano possono essere individuate come segue:

- alternativa 0, ossia assenza di Piano: lo scenario in questo caso è quello prospettato al Paragrafo 2.4.6 in cui è illustrata l'evoluzione probabile dell'ambiente in assenza di attuazione del Piano; questa opzione lascia la situazione attuale alla naturale evoluzione secondo l'andamento delle restanti variabili agenti sul territorio; le criticità emerse dalla precedente pianificazione non verrebbero affrontate e risolte, con il rischio di un loro peggioramento nel tempo;
- alternativa 1, ossia mantenimento del precedente Piano, senza alcuna modifica della pianificazione territoriale; tale opzione non tiene conto delle modifiche ambientali e dell'assetto territoriale e infrastrutturale eventualmente intercorse nel tempo, e quindi delle possibili interferenze sulla fauna, con conseguente rischio di mantenere istituti con caratteristiche non più idonei alle finalità faunistiche per le quali sono stati individuati; come rilevato per l'alternativa 0, anche in questo caso è ipotizzabile un aggravamento delle problematiche e delle criticità che già attualmente interessano il territorio provinciale;
- alternativa 2, ossia attuazione del nuovo Piano, con individuazione e revisione di tutti gli istituti venatori di competenza della Provincia per le quali si è raggiunto un ragionevole grado di consenso durante le consultazioni e per le quali sono state individuate e condivise adeguate forme gestionali.

Al fine di valutare l'opportunità di attuazione del Piano, il confronto tra le previsioni formulate circa le tendenze evolutive dell'ambiente in assenza del Piano (alternativa 0), con mantenimento del precedente

Piano (alternativa 1) e circa le tendenze evolutive dell'ambiente una volta che il nuovo Piano sarà attuato (alternativa 2), dopo un arco temporale di 5 anni (durata di validità del Piano stesso), consente di affermare che l'attuazione del nuovo Piano, facendo prevedere uno scenario complessivamente migliore, è da preferirsi.

Per quanto riguarda nel dettaglio le scelte operate nell'ambito della nuova pianificazione territoriale delle diverse zone di tutela d'istituzione provinciale, sono state valutate le possibili alternative a carattere sito-specifico, anche sulla base delle osservazioni e richieste pervenute in fase di consultazione; gli esiti di tali valutazioni sono stati riepilogati nella Tabella 6-2 del Rapporto Ambientale, alla quale si rimanda per maggiori dettagli.

L'analisi dei possibili effetti delle singole azioni e strategie di Piano ha peraltro consentito di verificare l'assenza di possibili effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale e dall'osservanza delle misure in esso contenute. Per questo motivo non si ravvisa la necessità di elaborare ulteriori misure alternative al Piano, diverse da quelle effettivamente scelte.

2.6 MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE

Sulla base delle potenziali criticità individuate nel precedente capitolo, e riportate in Tabella 2-11, sono state definite le iniziative finalizzate a limitare i possibili effetti negativi connessi alla realizzazione e all'attuazione di alcuni interventi e misure previsti dal Piano Faunistico-Venatorio Provinciale, sinteticamente descritte nella tabella che segue.

| Azione, intervento, strategia gestionale di Piano | Potenziale effetto negativo significativo | Misure di mitigazione previste |
|---|--|--|
| Attività di caccia | Disturbo alla fauna | Vincoli all'attività di caccia al Cinghiale in aree di pregio naturalistico: <ul style="list-style-type: none"> ▪ obbligo di utilizzare cani appartenenti a razze idonee alla tipologia di caccia specifica al Cinghiale; ▪ obbligo di utilizzare cani che siano specializzati a inseguire e scovare il Cinghiale e in grado di trascurare le tracce di altre specie; ▪ obbligo per i conduttori di mantenere i cani al guinzaglio sino al ritrovamento da parte degli stessi della traccia del Cinghiale; ▪ obbligo di percorrere a fucile scarico i sentieri di avvicinamento alle poste e di allontanamento al termine della battuta. |
| | Degrado ambientale | Sensibilizzazione del mondo venatorio nei confronti dei seguenti obblighi di legge: <ul style="list-style-type: none"> ▪ divieto di utilizzo dei pallini di piombo all'interno delle zone umide sull'intero territorio provinciale; ▪ recupero dei bossoli delle cartucce dal luogo di caccia. |
| Controllo della fauna problematica | Disturbo alla fauna | Limitazione al minimo degli interventi di controllo numerico, escludendo il periodo riproduttivo della fauna selvatica potenzialmente coinvolta. Adozione della tecnica della girata, con i cani mantenuti legati al guinzaglio. |
| | Cattura/ferimento accidentale di altre specie non oggetto di controllo | Svolgimento delle attività esclusivamente da personale qualificato. |
| | | Controllo frequente e puntuale delle trappole utilizzate per le nutrie e i Corvidi. |

Tabella 2-12: misure di mitigazione prospettate dal Piano.

Per quanto riguarda le specifiche misure di mitigazione previste per i singoli siti Natura 2000, si rimanda per la trattazione di dettaglio ai contenuti dello Studio di Incidenza del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale.

2.7 ANALISI DI COERENZA INTERNA E DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Il Rapporto Ambientale si conclude con l'analisi della coerenza interna del Piano unitamente alla definizione del piano di monitoraggio.

L'analisi di coerenza interna costituisce un aspetto importante della valutazione ambientale, volta a verificare la compatibilità tra gli obiettivi che il Piano si è prefissato e le linee d'azione che lo stesso propone per il raggiungimento di tali obiettivi; questo tipo di analisi consente pertanto di individuare eventuali contraddizioni all'interno del Piano. La modalità con cui si procede alla verifica della corrispondenza tra obiettivi e azioni di piano, consiste nella definizione di indicatori adeguati che possano mettere in luce elementi conflittuali, incongruità, o aspetti del Piano non considerati o non trattati in modo sufficientemente approfondito.

L'individuazione di un adeguato sistema di indicatori consente peraltro di strutturare il piano di monitoraggio, che rappresenta anch'esso uno degli elementi fondamentali del procedimento di VAS, in quanto consente di verificare, in fase di attuazione, i reali effetti conseguenti alla realizzazione degli interventi e all'applicazione delle misure previsti dal Piano, e dunque di valutare l'effettivo raggiungimento dei risultati attesi e il perseguimento degli obiettivi prefissati.

A tale scopo sono stati pertanto individuati gli indicatori ritenuti più adeguati e descritte delle specifiche attività di monitoraggio associate ad ogni azione di Piano, che utilizzano il sistema degli indicatori precedentemente definito.

Per quanto riguarda l'individuazione del sistema di indicatori, sono stati selezionati indicatori in grado di mettere in relazione le azioni di Piano con gli obiettivi; indicatori di questo tipo, definiti indicatori di prestazione o prestazionali, permettono, infatti, di valutare il grado di conseguimento degli obiettivi (in termini di efficacia e di efficienza) e di attuazione delle linee di azione del Piano, e consentono di monitorarne gli effetti sull'ambiente. In particolare, gli indicatori prestazionali individuati si possono ricondurre a due diverse tipologie:

- indicatori di stato, che descrivono il comparto faunistico-ambientale, qualificanti il territorio e capaci di descrivere i cambiamenti ambientali che avverranno nel corso dell'attuazione del Piano;
- indicatori di risposta, volti a verificare se e come le azioni del Piano sono realizzate.

Il monitoraggio costante degli indicatori di stato selezionati permetterà di evidenziare gli effetti ambientali delle azioni di Piano e di verificare il raggiungimento dei risultati attesi.

Gli indicatori di stato riferiti alle specie della fauna selvatica forniscono informazioni circa la composizione quali-quantitativa delle comunità presenti sul territorio analizzato; tra quelli individuati vi sono ad esempio il numero di specie della fauna omeoterma, il numero specie autoctone e alloctone, il numero di specie di interesse conservazionistico, minacciate o in via di estinzione, ecc..

Gli indicatori di stato riferiti agli habitat comunicano informazioni circa la disponibilità di habitat naturali idonei alla sopravvivenza e riproduzione delle specie animali, come ad esempio l'estensione complessiva (ha) e percentuale di territorio provinciale coperta da aree umide, da aree boscate e da aree prative.

Per quanto riguarda l'attività venatoria, tra gli indicatori di stato che forniscono informazioni relative alle variazioni della pressione venatoria vi è il numero complessivo di cacciatori per anno, per singoli ATC e CA.

È stato considerato anche un indicatore di stato riferito alle interazioni tra fauna e attività antropica e rappresentato dal numero di incidenti stradali per anno, con indicazione delle specie coinvolte e del luogo del sinistro, al fine di monitorare l'impatto dovuto agli incidenti stradali con coinvolgimento di fauna selvatica.

Gli indicatori di risposta sono calibrati sul tipo di azioni e misure definite dal Piano; ad esempio, tra quelli individuati vi sono il numero di risarcimenti per i danni alle colture agricole e corrispettivo economico, il numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole, il numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio.

Sono quindi stati indicate per ciascun obiettivo, generale e specifico, e per ogni azione, misura o indirizzo di Piano, le attività di monitoraggio previste mediante l'utilizzo degli indicatori precedentemente individuati, che potranno fornire le informazioni necessarie per la verifica dell'efficacia ed efficienza del Piano relativamente a ciascun azione e obiettivo prefissato.

Questo procedimento ha consentito anche di appurare la coerenza interna del Piano, in quanto per ciascun obiettivo, generale o specifico, è stata definita almeno un'azione di Piano, e per ogni azione, misura o indirizzo di Piano è stato individuato almeno un indicatore in grado di valutarne l'effetto o il raggiungimento delle finalità prefissate.

Fonte dei dati

Ai fini della raccolta delle informazioni associate agli indicatori individuati per il monitoraggio, la Provincia potrà in molti casi avvalersi della Banca Dati Faunistica Regionale, curata dall'Osservatorio regionale sulla fauna selvatica; in questo modo l'attuazione del Piano di monitoraggio non costituirà un aggravio in termini di risorse umane ed economiche. In particolare, potranno essere utilizzati i dati inerenti tutti gli indicatori di stato individuati per la fauna selvatica.

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree umide sul territorio provinciale e la relativa estensione, si potrà fare riferimento a quanto previsto dalla DGR 64-11892 del 28 luglio 2009 "Censimento della rete di aree umide presenti in Piemonte", a cura della Direzione Agricoltura e della Direzione Ambiente della Regione Piemonte, con il supporto di Arpa Piemonte.

I dati riguardanti il numero di cacciatori e numerosi interventi gestionali potranno essere forniti dagli ATC e CA provinciali (resoconto delle attività di ripopolamento, delle campagne di cattura e marcatura, delle attività di miglioramento ambientale, delle campagne di contenimento delle specie problematiche). È inoltre ipotizzabile la collaborazione della Provincia con enti e associazioni che si occupano della gestione all'interno delle aree protette e dei siti Natura 2000, al fine di reperire ulteriori dati di censimento faunistici.

Ulteriori dati potranno inoltre essere ricavati anche dalle Banche dati naturalistiche regionali.

I restanti dati che, fatta eccezione per gli incidenti stradali con coinvolgimento di fauna selvatica, riguardano esclusivamente gli indicatori di risposta, saranno a cura dell'Amministrazione Provinciale (risarcimento dei danni, incentivi, strumenti finanziari, verbali della vigilanza). Nel complesso dunque l'Amministrazione Provinciale dovrà provvedere soprattutto a raccogliere e organizzare dati già disponibili.

2.7.1 PIANO DI MONITORAGGIO

Il risultato dell'attività di monitoraggio che si svolgerà durante il periodo di attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale è rappresentato dai Rapporti di monitoraggio da stilare con cadenza annuale e che dovranno essere strutturati in modo tale da riportare le seguenti informazioni:

- date di esecuzione dei rilevamenti e in genere delle attività di monitoraggio;
- porzione di territorio interessata dal monitoraggio;
- obiettivi e azioni di Piano che il monitoraggio intende controllare;
- indicatori e gli strumenti utilizzati per eseguire il monitoraggio;
- stato previsto per gli indicatori monitorati;
- stato ambientale previsto alla data del monitoraggio;
- individuazione delle situazioni critiche;
- indicazione sull'opportunità di eseguire un riesame del Piano e su quali azioni correttive intraprendere.

Oggetto di indagine del Piano di monitoraggio proposto sono gli obiettivi e le azioni definiti nel Piano; tra queste ultime compare il monitoraggio previsto nell'ambito della gestione faunistica e rappresentato dai censimenti finalizzati alla valutazione dello *status* delle specie di interesse venatorio e conservazionistico, da non confondere quindi con il sistema proposto.

Eventuali attività future

Oltre alle attività previste dal Piano di monitoraggio, sono state individuate ulteriori azioni che potranno essere intraprese in futuro e riguardanti:

- i danni causati dalla fauna selvatica alla rinnovazione forestale, in particolare quelli dovuti ad un eccessivo carico locale degli Ungulati nelle aree montane, di cui attualmente non si hanno segnalazioni; la Provincia intende allertare i comandi del Corpo Forestale, specificando di dare tempestivamente comunicazione in caso venga riscontrata tale tipologia di impatto sul patrimonio forestale o a seguito di segnalazioni in merito; nel momento in cui questo tipo di danno in futuro dovesse costituire una criticità rilevante, la Provincia provvederà ad individuare le misure gestionali più idonee finalizzate a ridurre e contenere l'impatto sulla rinnovazione forestale, secondo quanto previsto dall'art. 48 del Regolamento forestale approvato con D.P.G.R. n. 4/R del 15 febbraio 2010 e s.m.i.;
- le aree boscate percorse dal fuoco, attualmente non note per il territorio provinciale; nel caso si riscontrino in futuro la presenza di tali aree, anche grazie al supporto del Corpo Forestale, la Provincia di Vercelli provvederà ad individuarle e tabellarle, prevedendo per le stesse il divieto, per un periodo di dieci anni, dell'attività venatoria ai sensi della Legge 353/2000.

2.8 BIBLIOGRAFIA

In questa sezione terminale sono elencate le principali fonti informative consultate nel corso della stesura del Rapporto Ambientale.